

ORE 12

Anno XXVII - Numero 283 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA
ROMANO* Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le medie imprese del Mezzogiorno: nel 2025 due su tre prevedono una crescita del fatturato

Speranze dal Sud

*L'80% è pronto ad aprirsi a nuovi mercati entro due anni
Un quarto punta sulle rinnovabili contro il caro energia*

Sono più ottimiste sull'andamento del proprio giro di affari, più propense ad aprirsi ai nuovi mercati internazionali, più interessate alla transizione ecologica. È questo l'identikit delle medie imprese del Sud, messe sotto la lente di ingrandimento nel rapporto "Scenario competitivo, ESG e innovazione strategica nelle medie imprese del Mezzogiorno" dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere presentato a Matera. Si tratta di un comparto che, in ventotto anni, è pressoché rad-



doppiato arrivando a contare 408 società produttive di capitali a controllo familiare ita-

liano, ciascuna con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite tra

i 19 e i 415 milioni di euro, e che ha generato l'11,8% del valore aggiunto manifatturiero prodotto nell'area. Nel 2024 il fatturato delle medie imprese del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,8% (contro un calo dell'1,7% delle altre aree del Paese), dopo un aumento complessivo del 78,1% registrato nel precedente decennio (vs il 52,8% degli altri territori). Nel 2025, il 65,4% di queste realtà del Sud prevede di chiudere con un aumento del fatturato (contro il 55,4% di quelle del Centro-Nord).

Inesorabile la diminuzione di popolazione

Ma ci aiutano gli stranieri



Al 31 dicembre 2024 la popolazione abitualmente dimorante in Italia conta 58.943.464 individui. Rispetto alla stessa data del 2023 si osserva un lieve decremento di 27.766 unità, pari a -0,5 per mille. Il calo di popolazione su base nazionale - registra l'Istat - riflette dinamiche territoriali non omogenee, che vedono decrementi relativi più intensi nel Sud (-2,5 per mille) e nelle Isole (-2,8 per mille) e una diminuzione più lieve al Centro (-1,0 per mille). Al contrario, nel Nord-ovest e nel Nord-est si osservano incrementi (rispettivamente +1,4 e +1,2 per mille). Tra le regioni, si registrano variazioni negative della popolazione in tutte quelle del Mezzogiorno (con un picco di -6,1 per mille in Basilicata) e del Centro (-1,9 per mille in Umbria). Nel Nord, invece, fatta eccezione per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-2,8 per mille) e per il Friuli-Venezia Giulia (-1,1 per mille), la popolazione cresce in tutte le regioni. La dinamica positiva della popolazione straniera concorre a contenere la flessione della popolazione a livello nazionale e a sostenere la lieve crescita riscontrata nel Nord. Infatti, al 31 dicembre 2024, gli stranieri residenti ammontano a 5.371.251 individui (+22,4 per mille rispetto al 2023).

Servizio all'interno

Emissioni, la Cina può fare la differenza

Pechino si prepara a varare il quindicesimo piano quinquennale (2026-2030), sarà un passaggio chiave per il futuro climatico e per l'equilibrio ambientale globale

La Cina si prepara a varare il quindicesimo piano quinquennale (2026-2030), atteso per marzo 2026, un passaggio chiave per il futuro climatico del Paese e per l'equilibrio ambientale globale. Dal nuovo documento dipenderà infatti la traiettoria delle emissioni di gas serra della prima economia manifatturiera del mondo e la sua capacità di rispettare gli impegni assunti per il 2030, oltre alla velocità della transizione verso le fonti rinnovabili. Le analisi più recenti indicano che, nonostante una sostan-



ziale stabilità di emissioni e consumo di carbone nel 2025, Pechino non riuscirà a centrare alcuni obiettivi del piano attuale.

In particolare, la riduzione dell'intensità di carbonio - uno degli indicatori cardine della strategia climatica cinese - risulterà inferiore alle attese, mentre il contenimento del carbone e delle nuove centrali fossili procede più lentamente del previsto. L'assenza, nei documenti ufficiali più recenti, di un chiaro impegno a ridurre l'uso del carbone tra il 2026 e il 2030 alimenta il timore di una nuova crescita delle emissioni nei prossimi anni.

Servizio all'interno



Schlein e Conte replicano alle bordate di Meloni sulle alleanze



Dopo le bordate della Premier pro tempore, Meloni, il centro sinistra torna a parlare di alternativa di Governo e alleanze. Lo fanno i due leader dei maggiori partiti d'opposizione Pd e M5Sb. Ecco la presa di posizione della Schlein per il Pd: "Gli emendamenti presentati unitariamente dalle opposizioni alla manovra sono "un'alternativa potente. E' nei fatti che germoglia l'elaborazione di un programma comune, senza rinunciare alle proprie identità". "Uniti nella diversità abbiamo indicato al paese una strada possibile. Confrontiamoci anche aspramente ma perseguiamo l'obiettivo di "costruire l'alternativa. E' tempo che l'Italia ricominci a sognare e a sperare". Anche il presidente del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, intervenendo all'evento "Leader, visioni, futuro: il centrosinistra attraverso gli occhi degli italiani" organizzato da Italiavanti, progetto editoriale di SocialCom, ha detto la sua sul cosiddetto campo largo che dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, sfidare la Meloni alle prossime elezioni politiche.

"Non sarò mai un ostacolo per la costruzione e la vittoria di un progetto progressista. Un progetto che sia ben dettagliato e strutturato, non annacquato". Lo ha detto il presidente del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, intervenendo all'evento "Leader, visioni, futuro: il centrosinistra attraverso gli occhi degli italiani" organizzato da Italiavanti, progetto editoriale di SocialCom. L'ex premier ha ironizzato sulla tesi che il consenso personale che raccoglie nei sondaggi, nettamente superiore rispetto alle intenzioni di voto in fa va ore del suo partito, sarebbe un problema per l'alleanza col Pd di Elly Schlein:

RAPPORTO AMNESTY

Tre anni di governo Meloni

Riflettori puntati sui diritti



Nei tre anni trascorsi dall'inizio della XIX legislatura e dall'insediamento del governo diretto dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in Italia c'è stato un profondo arretramento nella tutela dei diritti umani. È quanto emerso dall'analisi, presentata ieri a Roma dall'organizzazione per i diritti umani, intitolata "Il governo Meloni al giro di boa". L'esecutivo ha polarizzato la narrazione e la legislazione principalmente su temi riguardanti la sicurezza pubblica e la migrazione, con l'intento di punire e dissuadere. Dall'adozione del "decreto-rave" nel primo Consiglio dei ministri dell'ottobre 2022 alla conversione in legge del "decreto sicurezza", entrato in vigore dopo un anomalo ricorso alla decretazione d'urgenza, è stata data priorità alla costante e progressiva adozione di norme tese a restringere lo spazio civico, erodere le libertà di espressione e associazione e prendere di mira la solidarietà e i gruppi marginalizzati.

"La normativa approvata in

"Se volete mi faccio da parte, così risolviamo... ma io penso di essere una risorsa". Secondo Conte, che non ha escluso l'ipotesi di un ricorso alle primarie per l'individuazione del leader della coalizione progressista, "i criteri

tema di "sicurezza" è il sintomo che l'autoritarismo si appresta a prendere piede anche nel nostro paese: come non definire autoritario un insieme di norme che ha inasprito le pene per diversi reati e ha introdotto ben quattordici nuove fattispecie di illeciti legati in buona misura a forme di manifestazione del dissenso. Allo stesso modo, non può essere usato un termine diverso per le modalità con cui, attraverso l'uso eccessivo e della forza e l'utilizzo dei fogli di via contro le persone attiviste, è stato gestito l'ordine pubblico durante le ricorrenti manifestazioni, soprattutto in solidarietà con la popolazione palestinese della Striscia di Gaza", ha dichiarato Anneliese Baldaccini, responsabile delle relazioni con le istituzioni di Amnesty International Italia.

"Il governo Meloni non ha esitato a impegnare enormi risorse pubbliche per un accordo con il governo di Tirana per la costruzione di centri in Albania destinati al trasferimento di persone migranti, tenendo in

per scegliere la leadership sono in funzione della vittoria. Per ora stiamo lavorando responsabilmente ai programmi, poi decideremo il candidato più competitivo", ha concluso.

Red

Salvini da Vespa per attaccare magistrati e opposizioni

La vicinanza della Meloni e Tajani al Vicepremier

"Finalmente... Cinque anni di processo, non so quanti milioni di euro pagati dagli italiani per un processo politico voluto dalla sinistra. E' una bella serata... Io ho fatto quello che gli italiani mi hanno chiesto di fare votandomi". Lo ha detto il leader della Lega Matteo Salvini intervistato da Bruno Vespa a 5 minuti su Rai 1, commentando la sua assoluzione al processo Open arms. "Ringrazio l'avvocato Giulia Bongiorno, sono contento per i miei figli che sanno che il papà non è un pericoloso criminale e per gli italiani che si trovano a combattere con l'immigrazione clandestina. Il fatto di aver bloccato da ministro migliaia di sbarchi è stato riconosciuto come un diritto e un dovere" ha concluso. E piena solidarietà e soddisfazione per la sentenza arriva anche dalla Premier Meloni: "La definitiva assoluzione di Matteo Salvini nel caso Open Arms è una buona notizia e conferma un principio semplice e fondamentale: un Ministro che difende i confini dell'Italia non commette un reato, ma svolge il proprio dovere. Forza Matteo". La premier durante le repliche alla discussione generale in Senato sulle sue comunicazioni in vista del Consiglio europeo, ha poi chiesto "un applauso per l'assoluzione del vicepremier Salvini dall'accusa infondata di sequestro di persona. Il ministro stava facendo il suo lavoro difendendo i confini e niente più". Solidarietà al ministro delle infrastrutture anche dal suo collega Vicepremier Tajani: Ero certo che Matteo Salvini sarebbe stato assolto in via definitiva. Ha agito nell'interesse dell'Italia, giustizia è fatta. Ora proseguiamo nella nostra azione di Governo, uniti e compatti, fino alla termine della legislatura". Lo scrive sui social il vicepremier e ministro Antonio Tajani.



Red

vita un protocollo illegale e costoso a dispetto delle numerose pronunce di illegittimità emesse da corti italiane ed europee con riferimento ai trattamenti nei centri stessi", ha proseguito Baldaccini. Soprattutto dopo l'emissione del mandato di cattura per il primo ministro israeliano Netanyahu, il governo italiano ha

avviato un'opera di delegittimazione della giustizia internazionale, coerente con la posizione indulgente tenuta negli ultimi due anni verso il governo israeliano.

"Ma la prova più evidente di tale delegittimazione è stata l'accompagnamento in Libia del ricercato Almasri: un clamoroso atto di disprezzo verso

POLITICA

Desideri (Agisci Italia): “Urbanistica, a Milano in crisi il Governo della città”

Quello che sta accadendo nelle ultime stagioni non è un insieme di episodi isolati, ma la manifestazione di una profonda disfunzione sistemica nella gestione del territorio.

Oggi la città di Milano – ha detto Fabio Desideri segretario politico di AGISCI Italia - si trova in uno stallo tecnico, amministrativo e sociale dal quale non si esce con le solite giustificazioni: la macchina urbanistica è rotta, e a pagarne il prezzo sono soprattutto i cittadini.

Numeri che spiegano l'entità del problema

- Circa 150 cantieri e progetti sono fermi o sospesi dopo le indagini della Procura di Milano su presunti abusi nelle autorizzazioni e nell'uso delle procedure più snelle (come la SCIA invece del permesso di costruire).

- Secondo associazioni di acquirenti, oltre 700 edifici per circa 20.000 alloggi risultano “potenzialmente coinvolti” da vizi normativi analoghi a quelli oggetto di sequestro nelle indagini, con famiglie bloccate in una dimensione di incertezza drammatica.

- L'effetto più evidente è lo stallo totale del tessuto edilizio e di rigenerazione urbana che, fino a poco tempo fa, spingeva Milano come città in crescita e attrattiva.

Esempi di cantieri e casi simbolici

- Il cantiere “Unico-Brera” in via Anfiteatro, sequestrato in pieno centro storico, vede 27 persone indagate tra imprenditori, architetti e dirigenti comunali per presunti abusi e falsificazioni nelle autorizzazioni.

- Le Residenze Lac al Parco delle Cave — tre torri con decine di appartamenti — sono state sequestrate e la conferma del sequestro



da parte della Cassazione ha rafforzato il principio che la qualificazione urbanistica è molto più rigorosa di quanto fosse stato applicato in passato.

- Progetti come “The Nest” o altri complessi residenziali sono stati oggetto di indagini o chiusure di fascicoli per abusi edilizi, falso ideologico o lottizzazione abusiva. Impatto economico e sociale

Purtroppo le conseguenze di tale disastrosa situazione – ha aggiunto il segretario Desideri - non restano nei tribunali: parlando in termini economici, si ipotizzano almeno 10 miliardi di euro di investimenti a rischio, con una possibile ricaduta anche maggiore di non meno di 20 miliardi sull'economia locale, considerando occupazione, servizi collegati e filiere produttive.

Il blocco dei cantieri ha anche un effetto diretto su entrate comunali (oneri urbanistici e contributi), stimate in oltre 60 milioni di euro all'anno di mancati introiti.

Una governance sotto accusa

Dietro questo stallo non c'è solo la magistratura: sono emersi scandali che travolgono il Comune stesso. Le perquisizioni alla Casa comunale e agli uffici dell'urbanistica,

con indagini su dirigenti e figure chiave del settore, segnano una rottura profonda tra la gestione politica e la legalità amministrativa. Questa - ha sottolineato Desideri - non è una crisi temporanea di procedure: è la prova che le regole stesse di governo del territorio sono state sfilacciate, interpretate a uso e consumo di chi doveva invece essere soggetto a controlli, pianificazione accurata e trasparenza.

Il vero nodo: la frattura nella governance

La spaccatura non è tra pubblico e privato, ma tra cittadini e istituzioni:

- I cittadini che hanno comprato casa con mutui e speranze sono oggi sospesi in una dimensione di incertezza totale, con risparmi immobilizzati e prospettive bloccate.

- La pubblica amministrazione e la burocrazia urbanistica, negli anni, hanno adottato scorciatoie regolatorie e interpretazioni leggere delle normative, favorendo progetti potenzialmente irregolari.

- Le responsabilità politiche e dirigenziali, invece di essere affrontate, sono state spesso minimizzate o negate, aggravando la sfiducia e aprendo una crisi di credibilità istituzionale.

Milano non ha bisogno di alibi tecnici: ha bisogno di una rifondazione del modo in cui si governa il territorio.

Solo affrontando con chiarezza la frattura tra capacità decisionale, trasparenza amministrativa e responsabilità politica - ha concluso Desideri - si potrà pensare che la città di Milano possa uscire da uno stallo che oggi blocca non solo cantieri e case, ma la fiducia stessa nella capacità della città di pianificare il proprio futuro.

La notte di Repubblica e del suo gruppo

di Vincenzo Vita (*)

A dispetto del ministro Valditaro che invoca il latino, sono i Greci a sbarcare in Italia. Com'è noto (ne ha ampiamente scritto anche il manifesto), l'imprenditore ellenico Kyriakou è di una famiglia che divide i suoi interessi tra il petrolio e i media. Proprietario di Antenna Group, già estesosi oltre frontiera, è innanzitutto interessato alla preziosa area radiotelevisiva di Gedi, l'acronimo che fa riferimento



alla Exor di John Elkann: da DeeJay, a m2o, a Radio Capital. Ma, per ottenere il risultato nei settori di maggiore interesse, è indispensabile entrare dalla porta principale, quella de la Repubblica e -chissà- della Stampa. Su quest'ultima storica testata si sussurra di un approccio con Nem (Nord est Multimedia), acquirente di diverse testate locali del vecchio marchio editoriale. Non è chiara la situazione di Limes e di Huffington Post. Giustamente i comitati di redazione delle testate hanno deciso una vertenza con previste giornate di sciopero, per sollecitare un interesse via via scemato, salvo l'impegno dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa. Il sottosegretario con delega all'editoria Alberto Baracchini ha battuto un colpo e ha promesso che se ne occuperà. Altri esponenti del governo dichiarano a favore di agenzie e telegiornali che un'esperienza così rilevante non può essere acquisita da un gruppo straniero. Già, sovranismo a scoppio ritardato, visto che la casa madre ex Fiat ha svenduto pressoché tutto ciò che poteva. E l'elenco è lungo, tra comprati e venduti, per riprendere il titolo di un famoso libro di Giampaolo Pansa. Tuttavia, all'epoca del fortunato volume la carta stampata era in una fase di sviluppo. Il pericolo sembravano le concentrazioni con il superamento di limiti e tetti di legge. Ora, invece, siamo vicini ai titoli di coda: da 6 milioni di copie giornalieri vendute in edicola, si tocca sì e no il milione. È vero che vi sono le versioni online, ma la somma non eguaglia neanche lontanamente i momenti felici. La triste vicenda di Gedi va letta in tale contesto, come epifenomeno di una crisi prolungata di cui non si vedono al momento sbocchi positivi. La mancanza di una qualche strategia degli editori, che si limitano a fare appelli con paginate pubblicitarie, prendendosi con i contributi alle emittenti è una delle cause. Una visione richiederebbe un investimento straordinario per l'editoria finalizzato a gestire in modo illuminato la transizione verso la definitiva affermazione della tecnica digitale. Coloro che se ne sono occupati sostengono che la linea di confine sarà il 2030. Difficile fare previsioni certe, naturalmente. La tendenza, però, è chiara. Tutto questo illumina di colori scuri il panorama mediale nella sua componente storica e decisiva. Proprio in relazione a simile quadro di riferimento non è chiaro il disegno dell'acquirente greco di un gruppo complesso e per forza di cose costoso. Si dice che Theo Kyriakou sia solo uno dei protagonisti di una cordata ancora coperta (si parla persino di bin Salman), e l'insistenza governativa sulla preferenza italiana fa immaginare che qualcosa via via si capirà meglio. Per l'istante, oltre alla doverosa solidarietà con chi lavora nelle testate in questione, è indispensabile che si metta il naso in simile allarmante situazione, per riaprire finalmente il tema del futuro e delle necessarie competenze digitali per passare in modo massivo alla nuova età. Non solo. Esecutivo a parte, è urgente che entri in scena l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cui spettano compiti di vigilanza e verifica su andamento e trasparenza del comparto, secondo le previsioni della legge n.249 del 1997 istitutiva dell'Agcom. Non si deve ledere la libertà di mercato, si sottolinea. Sempre, però, che un reale mercato esista e non sia solo un territorio dominato da pochissimi soggetti con un'apparente pluralismo che fa da schermo al potere effettivo avvolto dall'intelligenza artificiale. Se facciamo di conto, ci accorgiamo come il rischio sia che la destra dia scacco matto: se pure Kyriakou si siede a tavola e partecipa al pensiero unico dominante.

gli obblighi di cooperazione del nostro paese con la Corte penale internazionale, che aveva emesso un mandato di cattura nei confronti del potente miliziano libico”, ha sottolineato Baldaccini.

Delle tante sollecitazioni e richieste che Amnesty International Italia ha presentato alle istituzioni dall'inizio dell'at-

tuale legislatura, almeno una sembrava essere stata accolta.

“Dopo un voto unanime alla Camera, il 25 novembre 2025 sembrava che il Senato potesse colmare 12 anni di ritardo rispetto agli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione di Istanbul, modificando dunque la normativa interna in materia

di stupro attraverso l'introduzione del principio del consenso. Sappiamo invece com'è andata: con uno stop al voto finale e un lungo rinvio. Quello che hanno già fatto 21 stati europei, 17 dei quali membri dell'Unione europea, l'Italia non riesce ancora a farlo” ha concluso Baldaccini.

Manovra, Confcommercio torna a chiedere la detassazione degli aumenti contrattuali

Condivisione anche dalla Uil, la Cgil torna all'attacco

Confcommercio torna con decisione sul tema della detassazione contrattuale. "La richiesta di detassare gli aumenti contrattuali, estendendo il meccanismo anche ai contratti rinnovati nel 2024 e applicandolo solo ai contratti comparativamente più rappresentativi, aveva e ha un obiettivo di interesse generale: rafforzare i redditi dei lavoratori e sostenere i consumi delle famiglie che, nonostante alcuni segnali di risveglio, restano il 'tallone d'Achille' dell'economia". "Confcommercio, quindi, ribadisce con forza la necessità di non escludere questa misura dalla legge di bilancio, anche e soprattutto perché le risorse necessarie per attuarla sono esigue, e confida che attraverso il dibattito parlamentare si possa finalmente introdurre questo meccanismo che sosterrrebbe i consumi e rafforzerebbe il percorso di crescita". In sintonia con la Confcommercio anche la Uil, con il suo segretario Bombardieri: "Il rinnovo dei contratti è per noi una priorità, perché è lo strumento per salvaguardare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori. Ecco perché ci siamo battuti per la detassazione degli aumenti contrattuali e abbiamo ottenuto questo risultato per oltre 4 milioni di lavoratori. Abbiamo raggiunto l'obiettivo della detassazione anche grazie al sostegno di tutte le nostre iscritte e di tutti i nostri iscritti e, proprio per questo motivo, lo vogliamo

giustamente valorizzare. Certo - ha precisato Bombardieri - la nostra battaglia continua, a cominciare dalla richiesta sia di innalzare il tetto da 28mila a 35mila euro sia di estendere gli effetti del provvedimento ai contratti firmati nel 2024 e con ratei che maturano nei prossimi anni. La nostra azione sindacale proseguirà anche su fisco, sanità, welfare e previdenza: su questi capitoli la manovra è del tutto insufficiente. Non ci fermeremo - ha sottolineato Bombardieri - fino a quando non avremo ottenuto risultati che tutelino le lavoratrici e i lavoratori del nostro Paese: la nostra stagione congressuale, appena iniziata, sarà l'occasione per affrontare questo impegno, tutti insieme". Poi la Cgil, che invece torna a criticare aspramente la Legge di bilancio.

Manovra: Cgil, Governo aggrava impianto, il più antipopolare degli ultimi anni
"L'emendamento presentato dal Governo e quelli proposti dalla maggioranza aggravano l'impianto della manovra più antipopolare degli ultimi anni: tutela dei profitti, soldi a pioggia alle imprese e brutale penalizzazione di lavoratori, pensionati e consumatori". Per la Confederazione "il Governo non solo non sta dando alcuna risposta alle richieste avanzate dal mondo del lavoro (restituzione e neutralizzazione del drenaggio fiscale, sostegno a salari e pensioni,



blocco dell'innalzamento dell'età pensionabile e maggiore flessibilità in uscita, investimenti adeguati nella sanità, nell'istruzione, nella non autosufficienza, nelle politiche per la casa, nel trasporto pubblico, che vengono invece colpiti da defianziamenti e tagli pesantissimi), ma sta peggiorando una Manovra, che - tra l'altro - non avrà alcun impatto sull'economia reale". "Si saccheggiano ingenti risorse da Pnrr e Fondi di Sviluppo e Coesione, distraendole dalla loro finalità di riduzione dei divari territoriali e delle disuguaglianze sociali, per coprire - prosegue la Cgil - spese già effettuate e destinarle alle imprese, senza condizionalità ambientali e occupazionali; si aumenta in maniera abnorme l'età pensionabile, portandola di fatto a 44 anni e 2 mesi di contributi nel 2035, e - per chi ha riscattato o riscatterà gli anni di studio - ad-

dirittura a 46 anni e 9 mesi; si rinuncia a ridurre il tax gap, uno degli obiettivi più ambiziosi del Pnrr; si colpiscono solo apparentemente le assicurazioni, che si rivarranno su assicurati e lavoratori del settore; si tassano le spedizioni dei pacchi di valore inferiore a 150 euro, penalizzando i piccoli consumatori. È davvero difficile trovare, negli ultimi anni, una manovra più ingiusta e più antipopolare di quella che arriverà al voto definitivo delle Camere". Secondo la Cgil "non è sottraendo risorse a lavoratori e pensionati per tutelare i profitti e per distribuire soldi a pioggia alle imprese, che si rimedia alla dinamica anemica del Pil e si inverte la desertificazione produttiva in corso. È la stessa ricetta applicata da quando la presidente del Consiglio si è insediata a Palazzo Chigi: una ricetta che aggrava anziché curare la malattia del calo della produzione industriale (32 mesi degli ultimi 36) e della crescita dello 'zero virgola' (che ci collocherà nel prossimo biennio all'ultimo posto in Europa)". "Servono investimenti e una vera politica industriale, il rilancio della domanda interna, il rafforzamento di un welfare ormai sempre meno pubblico e universalistico. Le risorse per fare tutto questo vanno prese dove sono: da profitti, extra - profitti, grandi ricchezze (anche chiedendo un contributo di solidarietà all'1% più ricco della popolazione),

Manovra, Cna: "Su transizione 5.0 il Governo ha accolto la nostra richiesta"

CNA esprime apprezzamento per le modifiche presentate dal Governo alla legge di bilancio con le quali aumentano le risorse al sistema delle imprese. In particolare, sono tutelati i diritti delle imprese che hanno presentato regolare richiesta per Transizione 5.0 entro il 27 novembre, accogliendo così la richiesta della Confederazione nell'ambito della rimodulazione del Pnrr. Giudizio positivo anche sull'allungamento della nuova Transizione 5.0 a tutto il 2028 mentre CNA rinnova la richiesta di mantenere la modalità del credito d'imposta per gli investimenti sotto la soglia dei 500mila euro al fine di non escludere circa il 40% della platea dei potenziali beneficiari. La Confederazione infine esprime rammarico per la mancanza di risposte sul tema dei contributi alle CER nei comuni fino a 50mila abitanti. Il drastico taglio delle risorse disponibili da 2,2 miliardi a 795 milioni penalizza ingiustamente molte imprese che hanno avviato i relativi investimenti. Pertanto, CNA chiede una soluzione sul modello Transizione 5.0, accogliendo tutte le richieste di contributo (pari a circa 1,5 miliardi) presentate dalle imprese che hanno rispettato tempistiche e criteri.

combattendo sul serio l'evasione fiscale che ha nuovamente superato i 100 miliardi. L'Esecutivo sta facendo il contrario: colpisce le fasce popolari per avvantaggiare chi sta meglio. Una linea di politica economica che - conclude la Cgil - non danneggia solo le persone che rappresentiamo, ma tutto il Paese".

Dire

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESE ROMA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Piccola, Piccolissima e Media Impresa
Confimprese Italia è un'istituzione plurale
di cui appartengono a vario titolo oltre 60.000 imprese e professionisti con una rapida riconoscenza nei pendolari
Tel. 06.78851715
Info@confimpreseitalia.org

Censimento e dinamica della popolazione

Continua il lieve calo della popolazione

Al 31 dicembre 2024 la popolazione abitualmente dimorante in Italia conta 58.943.464 individui. Rispetto alla stessa data del 2023 si osserva un lieve decremento di 27.766 unità, pari a -0,5 per mille. Il calo di popolazione su base nazionale riflette dinamiche territoriali non omogenee, che vedono decrementi relativi più intensi nel Sud (-2,5 per mille) e nelle Isole (-2,8 per mille) e una diminuzione più lieve al Centro (-1,0 per mille). Al contrario, nel Nord-ovest e nel Nord-est si osservano incrementi (rispettivamente +1,4 e +1,2 per mille). Tra le regioni, si registrano variazioni negative della popolazione in tutte quelle del Mezzogiorno (con un picco di -6,1 per mille in Basilicata) e del Centro (-1,9 per mille in Umbria). Nel Nord, invece, fatta eccezione per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-2,8 per mille) e per il Friuli-Venezia Giulia (-1,1 per mille), la popolazione cresce in tutte le regioni, con un massimo del +4,0 per mille nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen. La dinamica positiva della popolazione straniera concorre a contenere la flessione della popolazione a livello nazionale e a sostenere la lieve crescita riscontrata nel Nord. Infatti, al 31 dicembre 2024, gli stranieri residenti ammontano a 5.371.251 individui (+22,4 per mille rispetto al 2023) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente raggiunge il 9,1% (era pari all'8,9% nel 2023).

Diminuisce il numero di Comuni in calo demografico rispetto al 2023

Nel 2024 il 56,1% dei 7.896 Comuni italiani (4.429 Comuni) perde popolazione rispetto all'anno precedente (nel 2023 questa quota era pari al 57,8%). Nei 3.467 restanti Comuni, in cui complessivamente risiedono 25 milioni e 320mila



persone, si osserva invece un aumento. Il calo di popolazione interessa soprattutto i Comuni con oltre 100mila abitanti e quelli più piccoli fino a 5mila. Nei primi, in cui risiede il 23,2% della popolazione, si rileva un saldo complessivo negativo rispetto al 2023 pari a 17mila individui. In particolare, tra i 44 Comuni con oltre 100mila abitanti, 27 perdono popolazione (27.504 residenti in meno), mentre per i restanti 17 il saldo è positivo (10.042 residenti in più). Tra i Comuni fino a 5mila abitanti, che rappresentano circa il 70% dei Comuni in cui vive il 16,4% della popolazione totale, poco meno di 6 su 10 perdono popolazione, con un saldo complessivo negativo rispetto al 2023 di 15mila individui.

Nei Comuni da 20mila a 50mila abitanti e in quelli da 50mila a 100mila, più della metà perde popolazione rispetto all'anno precedente (rispettivamente il 54,7% e il 53,8%). Invece, nei Comuni da 5mila a 20mila abitanti, più della metà (51,4%) registra una variazione positiva, con un saldo complessivo pari a +5mila residenti. Roma, con 2.747.290 residenti, è il Comune con la popolazione più numerosa e, come lo scorso anno, mostra una variazione negativa (-4.457 individui). Morterone (in provincia di Lecco), con appena 32 abitanti, mantiene il primato di Comune meno popolato del Paese.



LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER SESSO ED ETÀ

Prevalente la quota femminile nella popolazione residente, soprattutto tra gli anziani

Le donne, superando gli uomini di 1.200.030 unità, rappresentano il 51,0% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità è pari a 96 uomini ogni 100 donne. Per effetto della maggiore longevità delle donne, il peso della componente femminile cresce progressivamente al crescere dell'età. Fino alla classe 40-44 anni si registra una prevalenza maschile, dovuta sia al rapporto biologico alla nascita costantemente a favore degli uomini (105-106 maschi ogni 100 femmine), sia alla marcata connotazione maschile degli immigrati dall'estero nelle età giovanili-adulte. A partire dalla classe 45-49 anni prevalgono le donne con una quota sempre maggiore che cresce nelle età più avanzate, arrivando a rappresentare il 64,6% dei grandi anziani (85 anni e più) e l'82,4% degli ultracentenari. A livello regionale il rapporto di mascolinità più alto si registra per il secondo



anno consecutivo in Molise (98,6), seguito dal Trentino-Alto Adige (93,3) che, fino al 2022, aveva l'indice più elevato. Il valore più basso si registra in Liguria (93,9). Nonostante il quadro generale, esistono contesti locali in cui prevale la componente maschile: sono 3.130 i Comuni in cui il numero di uomini supera quello delle donne. Il record è stato registrato nel Comune di Salza di Pinerolo che, con appena 61 residenti, presenta un rapporto di mascolinità pari a 190,5 (era 184,0 nel 2023).

Cresce il numero dei grandi anziani

Al 31 dicembre 2024 l'età media della popolazione è pari a 46,9 anni (48,2 anni per le donne e 45,4 anni per gli uomini), in ulteriore crescita, di oltre tre mesi, rispetto al 2023. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la quota di individui di 0-14 anni scende dal 12,2% all'11,9%. La popolazione in età attiva (15-64 anni), pari al 63,4%, si riduce ulteriormente di un decimo di punto, mentre cresce quella con almeno 65 anni di età, dal 24,3% al 24,7%. In aumento anche il numero dei grandi anziani (85 anni e più), che raggiungono 2 milioni e 410mila individui (+90mila in un anno) e rappresentano il 4,1% della popolazione totale. Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione che accomuna tutte le realtà del territorio, sebbene si osservi una certa variabilità nei livelli e nella velocità. La Campania continua a essere la regione più giovane con un'età media di 44,5 anni, seppur in costante aumento (era 44,2 nel 2023 e 43,9 nel 2022). La Liguria resta la regione più anziana, con un'età media di 49,6 anni, seguita dalla Sardegna (49,2 anni). Ortona (in provincia di Foggia) è il Comune più giovane di Italia, con un'età media di 37,6 anni, mentre Villa Santa Lucia degli Abruzzi (provincia dell'Aquila), con soli 83 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65,2 anni. La piramide delle età, che rappresenta la struttura per età e sesso della popolazione, mostra il forte squilibrio a favore della componente anziana. Confrontando la numerosità degli individui di 65 anni e più con quella dei bambini sotto i 6 anni, nel 2024 si contano per ogni bambino 6 anziani a livello nazionale (erano 5,8 nel 2023, 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011). Il fenomeno dell'invecchiamento "al vertice e dal basso della piramide" appare sempre più marcato. L'indice di vecchiaia, che misura il numero di persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni, passa dal 200% nel 2023 al 208% nel 2024 (era pari al 149% nel 2011). I valori più bassi di tale indicatore si registrano in Campania e in Trentino-Alto Adige (rispettivamente 161% e 162%), mentre i valori più alti in Liguria e in Sardegna (283% per entrambe).

ECONOMIA & LAVORO

Agroalimentare, Luigi Scordamaglia (Filiera Italia): “Risultati mai visti prima”

“Abbiamo più volte detto che questo Governo ha messo al centro l'agroalimentare con una quantità di risorse mai viste prima, 15 miliardi, ma non basta la quantità ci vuole una qualità, quella che la nostra filiera esprime ogni giorno, che invece di vanificare quelle risorse le amplifica”: queste le parole di Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, intervenuto alla terza Conferenza Nazionale dell'Export all'indomani del riconoscimento della cucina italiana come bene immateriale dell'Unesco. “Negli ultimi due anni abbiamo raggiunto risul-



tati mai visti prima – ha proseguito Scordamaglia – l'agroalimentare si conferma come uno dei pilastri del sistema economico nazionale, con un peso sul Pil nazionale che arriva al 15% considerata l'intera



filiera, dal campo alla tavola”. Secondo il Rapporto Agroali-

mentare Ismea 2025, infatti, l'Italia è il primo Paese in Ue per valore aggiunto agricolo con 44,4 miliardi di euro e il terzo per quello dell'industria alimentare, dietro Germania e Francia, con 38 miliardi di euro (+3,5% a prezzi correnti, +3,2% a prezzi costanti) e continua a detenere la leadership mondiale per prodotti Dop e Igp, con circa 900 registrazioni.

“Perché per vincere sui mercati internazionali – ha proseguito l'amministratore delegato di Filiera Italia – dietro il nostro straordinario storytelling ci vuole poi la capacità di competere di produrre in maniera competitiva, per crescere al-

Morti sul lavoro. La lettera ad Articolo21 di Giulio che ha perso il padre Alessandro

Mi chiamo Giulio Rosi e sento il bisogno di raccontare la mia storia, non solo per me, ma per tutte le persone che vivono situazioni ancora più difficili della mia: chi cresce senza genitori, senza una famiglia che lo sostenga, senza nessuno accanto.

Il 9 agosto 2019 ho perso mio papà, Alessandro, in un incidente sul lavoro all'acciaieria Arvedi di Cremona. Era un lavoro che lui faceva da 19 anni: non è un lavoro che può fare chiunque, e lui lo faceva con dedizione e passione. È stato improvviso e devastante: 86 tonnellate sono scivolate sulla cabina dove stava lavorando, uccidendolo sul colpo. Avevo dieci anni. Da quel momento, la mia vita non è più stata la stessa. Nonostante il dolore, non sono completamente solo: ho mia mamma Paola, mia nonna Anna (la mamma di mio papà), tutta la mia famiglia e amici veri che mi sostengono ogni giorno. In tribunale vanno mia mamma e mia nonna al posto mio, perché affrontare tutto questo da solo sarebbe impossibile. Ogni volta che mi raccontano

cosa succede in aula, dentro di me cresce una rabbia enorme, ma anche la voglia di continuare a lottare.

Tra poco ci sarà una nuova udienza. Anzi il 12 dicembre ci sarà l'ultima udienza con la discussione e si metterà la parola fine a cosa?????alla mia galera??? E io mi chiedo: come si può restare calmi quando si perde un papà in quel modo? Come si può non provare rabbia quando la vita di una persona sembra diventare solo un numero su un fascicolo?

Mio papà era il mio “gigante buono”. Non potrà diventare nonno, non ci sarà al mio diciottesimo compleanno, non vedrà i miei successi. Ma voglio renderlo orgoglioso, portando il suo nome in alto: gioco a calcio da quando avevo 6 anni e ora sono in Under 17 ad Arezzo come portiere. Al campino di casa lui faceva il “Del Piero della nazionale” e io il “Buffon della nazionale”. Si litigava molto per il calcio: lui tifoso sfegatato della Juventus, io della Fiorentina. Mi manca prenderci in giro per le partite, e



soprattutto mi manca il mio tifoso numero uno sugli spalti. Ma, in un'altra maniera, so che ci sarà sempre. Nonostante tutto, ho imparato qualcosa di fondamentale: la vita è fragile, imprevedibile, ma piena di momenti e di persone che valgono la pena. Anche poche persone buone al tuo fianco possono fare una grande differenza. Per questo voglio rivolgere un messaggio a tutti i ragazzi

che si sentono soli: non arrendetevi. Io sono con voi e so che potete farcela. Fatevi aiutare dalle persone vere e sincere che avete accanto. Anche se sembrano poche, il loro affetto può fare la differenza. Non siete davvero soli. Voglio usare la mia storia per chi è più solo di me, per chi non ha mamma, papà, nonni o amici pronti a proteggerlo. Io almeno ho delle persone al mio fianco. Voglio far sentire la mia voce anche per chi non ha nessuno: nessun ragazzo deve sentirsi senza speranza. E mentre scrivo, mi rivolgo a te con il cuore aperto. Mi chiedo se mi guarderesti sorridendo dal cielo, tifando per me come facevi sulle tribune, se ti sentiresti orgoglioso dei miei successi, della mia passione e della mia forza. Vorrei sentire i tuoi consigli, quelli che mi daresti per non mollare mai, per affrontare la vita anche quando sembra impossibile. Mi manchi in ogni gesto, in ogni partita, ma so che, in un modo o nell'altro, ci sei ancora e ci sarai sempre.

Tratto da Articolo21.org



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Un'alternativa pratica, sicura ed economica
per conservare i tuoi dati digitali

Modulo Gestione 2813-2024 - Roma

ECONOMIA & LAVORO

l'estero". E ancora una volta i numeri lo dimostrano con un più 6,3% dell'incremento delle esportazioni di agroalimentare nell'ultimo anno, il doppio delle esportazioni normali che "teniamo anche negli Stati Uniti - prosegue Scordamaglia - dove nonostante i dazi finiremo come settore agroalimentare in pareggio".

E sul Mercosur da Filiera Italia hanno ricordato: "per qualcuno 8,2 milioni di bambini che lavorano come manodopera minorile non sono un problema, 8,7 milioni di ettari disboscati non sono un problema. Non possiamo permettere che ben così prodotti facciano concorrenza ai nostri, quindi venga la posizione del Governo italiano seria ed equilibrata, che chiede di aggiustare questi aspetti non trascurabili di reciprocità e subito dopo firmare".

Mercosur, Coldiretti: "Senza reciprocità e controlli mette in pericolo la salute dei cittadini consumatori. Bene Meloni su tutele agricoltori"



La posizione espressa dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni sulla necessità di firmare l'accordo Mercosur solo quando includerà adeguate garanzie di reciprocità per il settore agricolo risponde alle preoccupazioni avanzate sui rischi connessi all'intesa non solo per le imprese agri-

cole ma anche per la salute di tutti i cittadini consumatori.

È quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere soddisfazione per le parole della premier nelle comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio Ue, chiamato a pronunciarsi sul discusso patto commerciale con i Paesi sudamericani. "Una posizione importante per avviare un confronto europeo che rimetta al centro i settori produttivi, partendo dalla loro conoscenza e dalle effettive necessità - aggiunge Prandini -. La reciprocità, essenziale nell'accordo Mercosur, deve diventare imprescindibile in tutti i futuri patti economici e commerciali che l'Unione andrà a sottoscrivere".

In assenza di condizioni paritarie, garantite dal principio di reciprocità delle regole si spalancherà la strada a una concor-

renza sleale che penalizza gli agricoltori europei, sacrificati a favore di altri interessi commerciali, e si aumentano anche le potenziali minacce per la salute dei cittadini consumatori. L'intesa ignora completamente il divario tra gli standard produttivi europei e quelli in vigore nei Paesi Mercosur, dove nei campi si continua a utilizzare in larga misura molecole da anni bandite nell'Unione europea.

Ma sono importanti anche le dichiarazioni della Premier sul fatto che la proposta di bilancio avanzata dalla Commissione Von der Leyen presenta "criticità evidenti", a partire dalla creazione di un fondo unico che taglia i fondi Pac, con l'invito a "non sacrificare le politiche che toccano il benessere dei nostri agricoltori" dalle quali "dipendono la manutenzione dei nostri territori e la no-

stra sovranità alimentare in tempi di minacce ibride che coinvolgono anche il cibo".

"Siamo in piazza contro la deriva autocratica della Von der Leyen - afferma il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo - Chiediamo siano restituiti i 90 miliardi sottratti alla Pac per pagare bombe e carri armati. In migliaia domani ricorderemo ai tecnocrati di Bruxelles che contro i cittadini non si governa. L'accorpamento dei fondi Pac è una proposta folle, partorita da chi risponde ormai solo a se stessa".

Per questo migliaia di agricoltori della Coldiretti saranno domani, giovedì 18 dicembre, in piazza a Bruxelles, con una grande manifestazione per cambiare l'Europa e chiedere un'inversione di rotta rispetto alla deriva tecnocratica della Commissione Von der Leyen.

Le medie imprese del Mezzogiorno: nel 2025 2 su 3 prevedono una crescita del fatturato

L'80% è pronto ad aprirsi a nuovi mercati entro due anni. Un quarto punta sulle rinnovabili contro il caro energia

Sono più ottimiste sull'andamento del proprio giro di affari, più propense ad aprirsi ai nuovi mercati internazionali, più interessate alla transizione ecologica. È questo l'identikit delle medie imprese del Sud, messe sotto la lente di ingrandimento nel rapporto "Scenario competitivo, ESG e innovazione strategica nelle medie imprese del Mezzogiorno" dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere presentato oggi a Matera.

Si tratta di un comparto che, in ventotto anni, è pressoché raddoppiato arrivando a contare 408 società produttive di capitali a controllo familiare italiano, ciascuna con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite tra i 19 e i 415 milioni di euro, e che ha generato l'11,8% del valore aggiunto manifatturiero prodotto nell'area.

Nel 2024 il fatturato delle medie imprese del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,8% (contro un calo dell'1,7% delle altre aree del Paese), dopo un aumento complessivo del 78,1% registrato nel precedente decennio (vs il 52,8% degli altri terri-

tori). Nel 2025, il 65,4% di queste realtà del Sud prevede di chiudere con un aumento del fatturato (contro il 55,4% di quelle del Centro-Nord). Tuttavia, le sfide non mancano: per il 23,2% delle Mid-Cap meridionali, ad esempio, il mismatch di competenze rischia di frenare la crescita, mentre il 41,3% ritiene che la burocrazia potrebbe ostacolare il percorso verso la sostenibilità. In aggiunta, tra le principali preoccupazioni figurano la concorrenza di prezzo e il caro-energia, indicati da circa due terzi del campione. Guardando al futuro, nei prossimi due anni, per rispondere alle criticità del contesto - a partire dai dazi - il 79,6% delle Mid-Cap meridionali dichiara di voler espandere la propria presenza in nuovi mercati (contro il 68,3% riferito alle altre aree). Inoltre, per supportare la propria transizione ecologica, tre imprese del Mezzogiorno su quattro puntano a ridurre le fonti fossili e ad adottare energie rinnovabili (contro il 66,6% del resto d'Italia).

"Le medie imprese del Mezzogiorno si confermano un importante volano di crescita del Sud e stanno dimostrando di poter correre anche più velocemente di quelle del Centro-Nord". Lo ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che ha aggiunto "per questo vanno so-



stenute rimuovendo gli ostacoli che ne frenano lo sviluppo, a partire dagli incentivi per l'export e i servizi per l'internazionalizzazione dove le Camere di commercio possono dare il loro concreto supporto. Soprattutto dopo le difficoltà create dai dazi Usa".

"La crescita delle medie imprese del Mezzogiorno e la loro intenzione di reiterarla nel prossimo futuro segnalano la felice intersezione tra due attributi: quello geografico e quello relativo a uno specifico modello capitalistico. Si tratta di una tendenza che merita di essere sostenuta sia dal decisore pubblico sia dagli attori del mercato finanziario, penso in particolare a quei fondi di private

equity che si fanno portatori di una vera proposta imprenditoriale e non semplicemente di misure di puro efficientamento" sostiene il direttore dell'Area Studi Mediobanca, Gabriele Barbaresco.

"Le medie imprese lucane e quelle del Mezzogiorno sono le vere campionesse del capitalismo familiare e si mostrano pronte alle sfide globali: dalle transizioni in atto all'espansione su nuovi mercati. Sta a tutti noi sostenere questi sforzi di innovazione e internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli e snellendo al massimo la burocrazia" ha sottolineato il presidente della Camera di commercio della Basilicata, Michele Somma.

Tra sfide e opportunità, le medie imprese del Sud continuano a crescere

Nel decennio 2014-2023 le medie imprese del Mezzogiorno hanno registrato una crescita del fatturato pari al +78,1% che si confronta con il +52,8% delle altre aree. Anche il tasso di competitività nello stesso arco temporale risulta di quasi 25 punti percentuali superiore agli altri territori. Peraltro, la tendenza positiva del giro d'affari è proseguita nel 2024 con un ulteriore incremento dell'1,8% (vs il -1,7% rilevato negli altri territori). Le Mid-Cap del Sud Italia mostrano inoltre maggiore ottimismo per il 2025: il 65,4% prevede di chiudere l'anno con un aumento del fatturato (55,4% nelle altre aree) e un ulteriore 21,2% stima di mantenerlo stabile (vs il 20,6%). Il contesto rimane tuttavia sfidante. A preoccupare le aziende di media dimensione è soprattutto la concorrenza di prezzo temuta dal 64% di quelle meridionali e dal 70,7% di quelle centro-settentrionali, mentre la competizione sulla qualità appare meno rilevante (22% vs 12,5%).

SPECIALE ULTRA FAST-FASHION

La tassa sui pacchi non frena gli acquisti sulle piattaforme ultra fast-fashion

La proposta di introdurre una tassa sui cosiddetti minipacchi fino a 150 euro non sarà sufficiente a frenare gli acquisti sulle piattaforme di ultra fast-fashion come Shein e Temu. Il fenomeno, ormai strutturale, ha assunto le dimensioni di un vero fatto sociale ed economico globale, difficilmente contrastabile con misure fiscali di entità limitata.

È quanto emerge da un documento di Unimpresa illustrato ieri, dal consigliere nazionale di Unimpresa, Margherita de Cles, al tavolo della Moda sulle misure, presentate al Ministero per le imprese e il Made in Italy, di contrasto al fenomeno dell'ultra fast-fashion.

Secondo Unimpresa, il mercato dell'ultra fast-fashion ha raggiunto nel 2024 un valore stimato di 141 miliardi di dollari, sostenuto da una logistica sempre più efficiente, da politiche di prezzo estremamente aggressive e da una domanda trasversale che coinvolge tutte le fasce d'età e di reddito.

«In questo contesto, una tassazione di pochi euro sui piccoli invii extra-Ue rischia di avere un impatto marginale sui comportamenti dei consumatori, senza incidere in modo significativo sui volumi di vendita. Negli ultimi mesi, anzi, si sono moltiplicati i segnali di ulteriore radicamento di questi colossi anche in Europa. L'apertura di punti fisici, come quello di Shein nel quartiere parigino del Marais, e il rafforzamento delle reti logistiche dimostrano come il modello stia evolvendo e consolidandosi, intercettando sia i consumatori più giovani sia una parte di clientela adulta, sempre più disillusa dal lusso tradizionale e dai suoi prezzi inarrivabili. Parallelamente,



crescono le criticità per il sistema produttivo europeo. La concorrenza dell'ultra fast fashion penalizza in modo diretto le micro, piccole e medie imprese della moda, che operano nel rispetto delle regole, dei diritti del lavoro e degli standard ambientali. Sono proprio queste realtà – spesso localizzate nei piccoli borghi e nei distretti storici del Made in Italy – a pagare il prezzo più alto di una competizione asimmetrica» commenta de Cles, che in Unimpresa è l'ambasciatrice per la moda sostenibile nel Mondo.

«La discussione sulla tassa dei minipacchi, discussa sia in Italia all'interno della manovra sui conti pubblici sia in ambito Unione europea, corre il rischio di essere fuorviante se non si accompagna a una strategia più ampia. Servono controlli più efficaci sui prodotti extra-Ue, regole uguali per tutti e una politica industriale che difenda davvero il valore del Made in Italy. Pensare di governare un mercato globale con micro-interventi fiscali significa non cogliere la portata del problema» osserva de Cles. Di qui il richiamo all'atten-

zione anche sul tema della fiducia dei consumatori. La perdita di credibilità di parte del lusso tradizionale, aggravata da scandali produttivi e da politiche di prezzo sempre più esclusive, ha aperto spazi enormi alle piattaforme di ultra fast fashion. Ricostruire fiducia, trasparenza e consapevolezza – soprattutto tra i più giovani – è una condizione essenziale per invertire la rotta. In questa direzione va anche il lavoro di valorizzazione delle eccellenze artigiane e delle piccole realtà produttive, come dimostra L'Atlante del Made in Italy presentato da Unimpresa e Unimpresa Moda, che racconta storie di imprese radicate nei territori, custodi di saperi e tradizioni che rappresentano un patrimonio economico e culturale irrinunciabile.

«Senza una scelta politica chiara a tutela delle nostre imprese e della qualità europea, il rischio è che a essere messi definitivamente ai margini non siano i giganti dell'ultra fast fashion, ma le migliaia di piccole aziende che tengono vivo il tessuto produttivo e sociale del Paese» spiega il consigliere nazionale di Unimpresa.

Norme & Legislazione Tributaria

Carbone (Agenzia delle Entrate) alla Commissione Politiche Ue: novità sullo scambio informazioni Iva

Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Carbone, è intervenuto questa mattina nell'ambito del ciclo di audizioni presso la Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, in merito alla verifica della conformità al principio di sussidiarietà della proposta del Consiglio di modifica del regolamento (Ue) n. 904/2010 sull'accesso della Procura europea (Eppo) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) alle informazioni sull'Iva a livello dell'Unione.



L'intervento proposto, osserva il direttore, punta a velocizzare e migliorare la qualità delle indagini per una più efficace attività di contrasto delle frodi transfrontaliere in materia di Iva. Le modifiche, infatti, consentirebbero ai due organismi interessati (Eppo e Olaf) di accedere ai principali sistemi di scambio di dati, come il Vies per le operazioni intracomunitarie, il Cesop per i pagamenti, e il Surveillance per le importazioni esenti. La modifica, sottolinea Carbone, apre la strada a una comunicazione più spedita e semplificata con il network di Eurofisc regolarizzando lo scambio di informazioni tra quest'ultimo, la Procura europea e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.

In particolare, la riformulazione del Regolamento prevede: un accesso da parte dei due organismi ai dati del Vies, Cesop e Surveillance sotto la supervisione dei funzionari Eurofisc; lo scambio spontaneo e su richiesta dei dati Eurofisc con la Procura europea e l'ufficio europeo antifrode (senza accesso diretto ai dati dell'applicativo Tna - Transaction network analysis). Eurofisc, ricorda l'intervento, è un efficace network multilaterale di allerta precoce contro le frodi Iva e, in particolare, contro le frodi "carosello".

Completivamente, il direttore dell'Agenzia valuta positivamente le nuove norme ed evidenzia che l'accesso ai dati Iva da parte di Eppo e Olaf può rafforzare le indagini e migliorare la cooperazione europea contro le frodi. L'Italia, oltre a essere uno dei Paesi dove la cooperazione con la Procura europea è ampiamente consolidata, già nel 2023 si era già espressa a favore di una più stretta collaborazione tra Eurofisc e Procura sui dati Iva.

Tuttavia, il direttore lamenta una mancanza di coordinamento a livello Ue nella collaborazione tra le Amministrazioni fiscali nazionali ed Eppo, e suggerisce di attuare un intervento che fornisca un quadro giuridico di riferimento più strutturato a supporto degli scambi di informazioni.

Inoltre, il direttore ritiene che debba essere meglio precisato il ruolo di supervisione dei funzionari Eurofisc e il coordinamento tra questi e le Amministrazioni fiscali nazionali per evitare sovrapposizioni.

Infine, Carbone ha sottolineato come l'efficacia delle informazioni trasmesse alla Procura sarà comunque vincolata alla capacità di lettura dei dati stessi da parte dei funzionari incaricati, mentre ha espresso perplessità riguardo l'accesso agli stessi dati da parte dell'Ufficio antifrode per i rischi di sovrapposizioni con gli organi incaricati delle indagini nei singoli Paesi (in Italia è il caso, ad esempio, della Guardia di Finanza). Quindi, nel caso in cui Olaf dovesse accedere alle informazioni in questione, sarà necessario assicurare uno stretto coordinamento da realizzarsi sia a livello nazionale (con l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Guardia di finanza), sia a livello europeo.

Vendita infraquinquennale prima casa, per i benefici il preliminare non basta

Il contribuente che vende la propria "prima casa" prima del quinquennio deve perfezionare l'acquisto di una nuova abitazione entro dodici mesi dalla vendita per non decadere dall'agevolazione. La stipula di un contratto preliminare non è sufficiente, e l'unica alternativa, in caso di impossibilità a rispettare il termine, è il ricorso al ravvedimento operoso. È quanto afferma l'Agenzia con la risposta n. 314 del 17 dicembre 2025.

La disciplina delle agevolazioni fiscali connesse all'acquisto della "prima casa" trova fondamento nella Nota II bis, posta in calce all'articolo 1 della Tariffa, Parte I, allegata al Tur (Dpr n. 131/1986). In tale contesto, l'aliquota ridotta del 2% sull'imposta di registro si applica agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di abitazioni non di lusso, purché ricorrano le condizioni previste dalla norma.

Uno degli aspetti più delicati della disciplina riguarda la decadenza dall'agevolazione in caso di alienazione dell'immobile acquistato con i benefici fiscali prima del decorso di cinque anni dall'acquisto. Il comma 4 della Nota II bis stabilisce che, in tale ipotesi, il contribuente è tenuto al pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria, oltre a una sovrattassa del 30% e agli interessi di mora. In ogni caso, la stessa disposizione prevede una via d'uscita. Cioè la possibilità di evitare la decadenza se, entro un anno dalla vendita, il contribuente procede all'acquisto di un altro immobile da destinare a propria abitazione principale.

La questione, posta da un contribuente, riguarda la possibilità di considerare sufficiente, ai fini del rispetto del termine annuale, la stipula e la registrazione di un contratto preliminare di compravendita. L'Agenzia delle entrate ha chiarito, con precedenti circolari e risoluzioni, che il preliminare non produce effetti traslativi ma solo obbligatori, e pertanto non soddisfa la condizione ri-



chiesta dalla norma. È necessario che entro dodici mesi dalla vendita si perfezioni il rogito notarile, ossia l'atto definitivo di trasferimento della proprietà. In mancanza, si verifica la decadenza dall'agevolazione e il contribuente è tenuto a versare la differenza d'imposta, oltre agli interessi e alle sanzioni, salvo che si avvalga dell'istituto del ravvedimento operoso.

Il ravvedimento operoso, infatti, consente al contribuente che non intenda o non possa procedere al riacquisto entro l'anno di presentare un'apposita istanza all'ufficio presso cui è stato registrato l'atto di vendita, chiedendo la riliquidazione dell'imposta. In tal caso, sarà dovuta la differenza tra l'imposta agevolata e quella ordinaria, oltre agli interessi, ma senza applicazione di sanzioni.

Un ulteriore punto di riflessione riguarda la recente modifica introdotta dalla legge di Bilancio 2025, che ha esteso da uno a due anni il termine previsto dal comma 4-bis della Nota II bis per la rivendita dell'immobile preposseduto, nel caso in cui il contribuente sia già titolare di un'abitazione agevolata. Tale proroga, tuttavia, non incide sulla disciplina del comma 4, che rimane invariata e continua a prevedere il termine di un anno per il riacquisto di altra abitazione in caso di alienazione infraquinquennale. La natura agevolativa della norma impone infatti un'interpretazione di stretta applica-

zione, escludendo qualsiasi estensione analogica a fattispecie non espressamente contemplate. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha ribadito più volte che le norme fiscali di favore non possono essere applicate oltre i casi e i tempi previsti dal legislatore. Pertanto, non è possibile estendere il termine biennale introdotto dal comma 4-bis alla fattispecie disciplinata dal comma 4. Solo un intervento legislativo esplicito potrebbe modificare tale regime. Qualora ciò avvenisse, il contribuente che avesse già versato la differenza d'imposta mediante ravvedimento operoso potrebbe valutare la possibilità di richiedere il rimborso, ma tale eventualità dipenderebbe dalle modalità con cui il legislatore formulasse la nuova disposizione. In conclusione, allo stato attuale, il contribuente che vende la propria "prima casa" prima del quinquennio deve perfezionare l'acquisto di una nuova abitazione entro dodici mesi dalla vendita per non decadere dall'agevolazione. La stipula di un contratto preliminare non è sufficiente, e l'unica alternativa, in caso di impossibilità a rispettare il termine, è il ricorso al ravvedimento operoso. La proroga a due anni introdotta dalla legge di Bilancio 2025 riguarda esclusivamente il diverso scenario disciplinato dal comma 4-bis e non può essere applicata per analogia alla fattispecie del comma 4.

Regime di franchigia transfrontaliero

I primi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

L'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 13 del 16 dicembre 2025 illustra le modifiche apportate dal decreto legislativo 13 novembre 2024, n. 180, che recepisce le modifiche recate alla direttiva Iva in tema di "regime di franchigia per le piccole imprese". La novità del regime di franchigia transfrontaliero è permettere ai soggetti stabiliti all'interno dell'Unione europea di effettuare cessioni di beni e



prestazioni di servizi in altri Stati membri senza applicazione dell'Iva e senza diritto alla detrazione. Sono inoltre previsti adempimenti amministrativi semplificati. Per aderire al regime i soggetti interessati, previa autorizzazione, sono identificati solo nel proprio Stato di stabilimento.

La circolare spiega, in primo luogo, il regime di franchigia applicato ai soggetti passivi stabiliti in Italia che effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi in altri Stati membri dell'Unione europea.

Per tali soggetti l'accesso al regime è subordinato a:

- adempimenti procedurali: invio all'Agenzia delle entrate di una comunicazione preventiva di ammissione al regime transfrontaliero con cui si chiede l'attribuzione del suffisso EX
- verifica dei requisiti stabiliti dallo Stato membro di esenzione: principalmente, non deve aver superato la soglia annua di volume d'affari fissata da ciascuno Stato di esenzione
- rispetto dei requisiti unionali: deve aver realizzato all'interno dell'Unione un volume d'affari complessivo annuo non superiore a 100 mila euro.

Non possono aderire:

- le stabili organizzazioni in Italia di soggetti stabiliti in altri Stati membri
- le stabili organizzazioni in Italia di soggetti stabiliti fuori dall'Unione europea
- i soggetti passivi non stabiliti in Italia che siano identificati ai fini Iva ai sensi dell'articolo 35-ter del decreto Iva.

I soggetti passivi stabiliti in Italia che si avvalgono del regime di franchigia transfrontaliero devono comunicare, per ogni trimestre dell'anno civile, l'ammontare delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi (oppure l'assenza di tali operazioni) effettuate in Italia e in ognuno degli altri Stati membri, compresi gli Stati membri diversi da quelli di esenzione.

La circolare precisa che l'inosservanza del termine di presentazione della comunicazione è punibile con una sanzione amministrativa da 250 a 2.000 euro (ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), del Dlgs n. 471/1997). I soggetti stabiliti in altri Stati membri dell'Unione europea applicano il regime di franchigia in Italia, in via tendenziale, alle stesse condizioni applicabili ai soggetti stabiliti in Italia per l'adesione al regime forfetario. Sono, pertanto, ammesse al regime transfrontaliero in Italia le sole persone fisiche soggetti passivi d'imposta.

Per l'accesso sono tenuti, in particolare, al rispetto della soglia nazionale di volume d'affari annuo di 85.000 euro o della minor soglia stabilita dall'articolo 1, comma 54, della legge di Stabilità 2015. Tale valore deve essere determinato sulla base delle regole dettate dalla direttiva Iva, come illustrate nel documento di prassi.

Qualora tale soggetto sia già identificato in Italia, il numero di partita Iva italiano viene cessato per quanto concerne le operazioni attive effettuate in Italia in regime di franchigia, ma non anche per l'adempimento, in Italia, degli obblighi derivanti da operazioni per cui il soggetto stesso sia debitore d'imposta (quali gli acquisti effettuati in reverse charge).

La cessazione del regime di franchigia può essere "volontaria" oppure "obbligatoria", ciascuna con effetti e decorrenze specifiche.

ESTERI

Meloni: “L’Italia non manderà soldati in Ucraina. Asset russi solo con solida base giuridica”

Trump torna ad attaccare Biden esaltando le sue politiche economiche



“Undici mesi fa ho ereditato un disastro e sto sistemando la situazione”. Con un discorso alla nazione di 20 minuti, Trump è tornato ad attaccare Biden e le sue politiche economiche esaltando le politiche economiche della sua amministrazione. Oltre al fattore economico Trump si è occupato per spot anche immigrazione e criminalità. “Dopo solo un anno, abbiamo ottenuto più di quanto chiunque avrebbe potuto immaginare”, ha dichiarato il tycoon esaltando le politiche economiche attuate per salvare l’America “dall’orlo della rovina” dopo il mandato del predecessore. E Biden lo ha nominato più volte, per citare tutti i passi che avrebbero portato alla crisi economica. “L’ultima amministrazione e i suoi alleati al Congresso hanno saccheggiato il nostro Tesoro per migliaia di miliardi di dollari, facendo salire i prezzi e tutto il resto a livelli mai visti prima. Sto riducendo quei prezzi elevati e li sto riducendo molto velocemente”, ha detto Trump spiegando di star lavorando a tal proposito sul fronte dei farmaci, dell’energia e dell’assistenza sanitaria. Per il presidente, nello specifico, sotto l’amministrazione Biden, sono tanti i settori che avrebbero visto un incremento dei costi: auto (22%), benzina (30-50%), tariffe alberghiere (37%), quelle aeree (31%), mutui (15.000 dollari in più). “Il prezzo di un tacchino del Ringraziamento è sceso del 33% rispetto a quello di Biden l’anno scorso”, ha aggiunto Trump. “Il prezzo delle uova è sceso dell’82% da marzo, e tutto il resto sta calando rapidamente. E non è ancora finita. Ma ragazzi, stiamo facendo progressi. Nessuno riesce a credere a quello che sta succedendo”, ha assicurato.



“Non intendiamo abbandonare l’Ucraina al suo destino nella fase più delicata degli ultimi anni”. Lo afferma la premier Giorgia Meloni intervenendo alla Camera nel corso delle comunicazioni in vista della riunione del Consiglio europeo.

“Approfitto per ribadire che l’Italia non intende inviare soldati in Ucraina” nell’ambito “dell’ipotesi di dispiegamento di una forza multinazionale, in Ucraina, per la rigenerazione delle forze armate, guidata dalla cosiddetta coalizione dei volenterosi, ma con partecipazione volontaria di ciascun Paese”, ha aggiunto Meloni. “Siamo chiamati a scelte politiche che richiedono visione e responsabilità, e che vanno ben oltre il dibattito su come trovare le risorse per sostenere l’Ucraina. Perché in gioco non ci sono solo la dignità, la libertà e l’indipendenza dell’Ucraina, ma anche la sicurezza dell’Europa nel senso più ampio del termine. Questo dibattito sarà il tema principale del prossimo Consiglio europeo, e trovare una soluzione sostenibile sarà tutt’altro che semplice”, afferma Meloni. “Oltre la cortina fumogena della propaganda russa, la realtà sul campo è che Mosca si è impantanata in una durissima guerra di posizione, tanto che, dalla fine del 2022 ad oggi, è riuscita a conquistare appena l’1,45% del territorio ucraino, peraltro a costo di enormi sacrifici in termini di uomini e mezzi.

È questa difficoltà l’unica cosa che può costringere Mosca a un accordo, ed è una difficoltà che, lo voglio ricordare, è stata garantita dal coraggio degli ucraini e dal sostegno occidentale alla nazione aggredita”, ha detto ancora Meloni. “A differenza di quanto narrato dalla propaganda, il princi-

pale ostacolo a un accordo di pace è l’incapacità della Russia di conquistare le quattro regioni ucraine che ha unilateralmente dichiarato come annesse già alla fine del 2022, addirittura inserendole nella costituzione russa come parte integrante del proprio territorio. Questo azzardo ha portato al paradosso che territori formalmente inseriti nella costituzione della Federazione russa siano oggi sotto controllo ucraino. Da qui la richiesta russa che l’Ucraina si ritiri quantomeno dall’intero Donbass”.

“È chiaramente questo, oggi, lo scoglio più difficile da superare nella trattativa, e penso che tutti dovremmo riconoscere la buona fede del presidente ucraino, che è arrivato a proporre un referendum per dirimere questa controversia, proposta, però, respinta dalla Russia. In ogni caso, sul tema dei territori, ogni decisione dovrà essere presa tra le parti e nessuno può imporre da fuori la sua volontà”, aggiunge Meloni. “Decisioni di tale portata giuridica, finanziaria e istituzionale – come anche quella dell’eventuale utilizzo degli asset congelati – non possono che essere prese al livello dei leader.

Sarà questo il compito che spetta al Consiglio Europeo di domani, chiamato ad assicurare la continuità del sostegno finanziario all’Ucraina per il prossimo biennio, individuando la soluzione complessivamente più sostenibile, per gli Stati membri, nel breve e nel lungo periodo”, dice Meloni. “Intendiamo chiedere chiarezza rispetto ai possibili rischi connessi alla proposta di utilizzo della liquidità generata dall’immobilizzazione degli asset, particolarmente quelli reputazionali, di ritorsione o legati a nuovi, pesanti, fardelli per i bilanci nazionali”, dice Meloni.

Asset russi, preoccupazione di Zelensky per una possibile non decisione dell’Ue



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha affermato che se nessuna decisione sui beni russi congelati verrà presa ciò costituirebbe un “grosso problema” per Kiev. Poi si fa sentire la voce della von der Leyen: “Se ricorriamo al prestito basato sulle Riparazioni, il rischio deve essere condiviso da tutti noi: è una questione di solidarietà, un principio fondamentale dell’Unione europea. Il coinvolgimento personale del primo ministro su questo dossier è assolutamente comprensibile e lo sostengo”. “Non lasceremo il Consiglio europeo senza una soluzione per il finanziamento dell’Ucraina per i prossimi due anni”. Il premier del Belgio, Bart De Wever, aveva respinto le garanzie sul prestito all’Ucraina finora offerte dall’Ue e dagli Stati membri. Le ritiene “insufficienti”. “Il Belgio non accetterà una soluzione in cui siamo gli unici a sopportare sia i rischi che la responsabilità”, ha dichiarato De Wever in Parlamento. “Non ho visto un testo che possa convincermi a dare il consenso del Belgio. Non l’ho ancora visto; spero di vederlo oggi, ma non l’ho ancora visto”, ha aggiunto.

Red

E prosegue: “Lo voglio ribadire, in un momento in cui il Governo è impegnato – con serietà e determinazione – a portare l’Italia fuori dalla procedura per deficit eccessivo, ereditata grazie alle allegre politiche di bilancio dei governi che ci hanno preceduto. Così come riteniamo che, se si decide di andare verso questa direzione, sia miopie rivolgere le attenzioni su un unico soggetto

ESTERI

*Putin sprezzante:
“I porcellini europei
volevano farci crollare,
avanti in Ucraina con
diplomazia o con forza”*



“Porcellini”. Vladimir Putin si è scagliato contro i leader europei, definendoli “porcellini”, e ha affermato che la Russia raggiungerà i suoi obiettivi territoriali in Ucraina attraverso la diplomazia o la forza militare. Intervendo all’incontro annuale con il Ministero della Difesa, ha ribadito che la Russia intende portare a termine “incondizionatamente” gli obiettivi di quella che Mosca definisce l’operazione militare speciale in Ucraina. Secondo il presidente russo, l’assenza di una “discussione sostanziale” lascerebbe a Mosca una sola opzione. “Se non vogliono negoziare seriamente – ha detto – la Russia libererà le sue terre storiche sul campo di battaglia”. Putin ha quindi attribuito la responsabilità dell’escalation alla precedente amministrazione statunitense, accusata di aver deliberatamente spinto verso il conflitto armato nella convinzione di poter indebolire o addirittura distruggere la Russia in tempi brevi.

Nel suo intervento, il leader del Cremlino ha attaccato anche i governi europei, accusandoli di essersi allineati a Washington. Putin ha sostenuto che i leader europei si sarebbero uniti alla strategia dell’amministrazione Biden nella speranza di trarre vantaggio da un ipotetico crollo della Russia. Putin continua a chiedere che l’Ucraina ceda le parti del Donbass ancora sotto controllo di Kiev, oltre a imporre limiti stringenti alle forze armate ucraine, escludere la presenza di truppe occidentali sul territorio e porre fine al sostegno militare dell’Occidente. Richieste che l’Ucraina ha finora respinto con decisione, mentre la posizione della Casa Bianca è apparsa più sfumata. Nel corso dello stesso intervento, Putin ha anche negato che la Russia stia pianificando un’invasione di territori della Nato. Al contrario, ha sostenuto che sarebbe l’Alleanza atlantica a prepararsi a un possibile confronto militare con Mosca, ipotizzando come orizzonte il 2030.

Dire

detentore dei beni sovrani russi congelati, cioè il Belgio, quando anche altre Nazioni partner hanno asset immobilizzati nei rispettivi sistemi finanziari”, aggiunge Meloni. Nelle repliche alla Camera poi Meloni continua: “Vi ho detto mille volte che non considero che il ruolo dell’Italia in politica estera debba essere un ruolo da cheerleader. Non è questione di ‘stare con’, è questione di co-

struire delle prospettive strategiche. L’Italia è in Europa e vuole rafforzare l’Occidente”. “Se la base giuridica di questa iniziativa” sull’uso degli asset russi “non fosse solida, noi regaleremmo alla Russia la prima vittoria dall’inizio del conflitto, vera. E quindi bisogna, sì, puntare a utilizzare gli asset sovrani russi, perché è giusto che sia la Russia a ripagare per la guerra di aggressione

che ha mosso, ma bisogna essere sicuri di fare la cosa giusta, che è esattamente la posizione che io ho portato questa mattina”. “La ragione per la quale l’Italia non sta firmando subito” il trattato Ue-Mercosur “è che va completato il pacchetto delle garanzie per gli agricoltori. Quindi se prima non portiamo a casa quello che riteniamo essere fondamentale per un comparto, la cui

Drone marino ucraino centra nave cargo russa Due vittime e feriti

Droni hanno colpito una nave cargo russa nel porto di Rostov, alla foce del fiume Don in Russia, vicino al Mare d’Azov, provocando un incendio a bordo e la morte di due membri dell’equipaggio. Lo scrive l’agenzia Tass, citando il governatore dell’omonima regione russa, Yuri Slyusar, e la notizia è anche rilanciata dai media ucraini, fra i quali Ukrinform. “L’attacco al porto di Rostov ha causato l’incendio di una nave cargo, uccidendo due membri dell’equipaggio a bordo e ferendone altri tre. L’incendio, che ha interessato un’area di 20 metri quadrati, è stato spento.

Secondo i servizi di emergenza, nessuno è rimasto ferito nell’edificio a più piani nella parte occidentale della città”, ha scritto Slyusar sul suo canale Telegram. Ma nelle stesse ore ordigni russi hanno ancora colpito il territorio ucraino. Il rumore di un’esplosione si è udito durante un allarme aereo a Zaporizhzhia. Lo ha riferito un corrispondente di Ukrinform. In precedenza, l’Aeronautica Militare delle Forze Armate dell’Ucraina aveva registrato lanci di bombe aeree guidate verso la regione diramando un allarme aereo. Poco dopo, il capo dell’Amministrazione Militare Regionale Ivan Fedorov ha riferito che un edificio residenziale è stato danneggiato a seguito dell’attacco russo su Zaporizhzhia.



Le conseguenze sono ancora in fase di valutazione, ha aggiunto. Ieri le forze armate russe hanno colpito Zaporizhzhia e l’intero distretto con bombe aeree, ferendo 32 persone. Contemporaneamente è stato colpito un altro territorio ucraino, le forze armate russe hanno infatti lanciato attacchi con droni ‘Shaheed’ in varie regioni dell’Ucraina.

Lo riporta l’agenzia Unian. In dettaglio nella regione di Odessa sono state danneggiate le vetrate di un edificio residenziale di nove piani e di un istituto scolastico, come ha riferito il capo dell’Amministrazione militare regionale, Oleg Kiper:

“Attualmente ci sono sette feriti, sei persone sono state assistite sul posto e un’altra è stata ricoverata in ospedale in condizioni non gravi. I medici stanno fornendo tutta l’assistenza necessaria”.

A Kryvyi Rih sono state colpite aree residenziali e secondo il capo del consiglio di difesa della città, Oleksandr Vilkul, ci sono due persone ferite, un uomo di 58 anni e una donna di 67 anni. A Voznesensk, nella regione di Mykolaiv, sono state attaccate le infrastrutture energetiche mentre altri droni sono stati lanciati nella regione di Sumy dove almeno una persona è rimasta ferita.

Red

importanza dovremmo condividere, noi non riteniamo che si possa firmare”. “Perché una volta che si è firmato, purtroppo temo che non otterremo quelle garanzie e quindi se questo richiede altre settimane prima di una firma che anche per noi è importante con le adeguate garanzie, prenderemo qualche altra settimana”, puntualizza Meloni.

Dire

Cina, il piano 2026-2030 decide il futuro delle emissioni globali

La Cina si prepara a varare il quindicesimo piano quinquennale (2026-2030), atteso per marzo 2026, un passaggio chiave per il futuro climatico del Paese e per l'equilibrio ambientale globale. Dal nuovo documento dipenderà infatti la traiettoria delle emissioni di gas serra della prima economia manifatturiera del mondo e la sua capacità di rispettare gli impegni assunti per il 2030, oltre alla velocità della transizione verso le fonti rinnovabili. Le analisi più recenti indicano che, nonostante una sostanziale stabilità di emissioni e consumo di carbone nel 2025, Pechino non riuscirà a centrare alcuni obiettivi del piano attuale. In particolare, la riduzione dell'intensità di carbonio – uno degli indicatori cardine della strategia climatica cinese – risulterà inferiore alle attese, mentre il contenimento del carbone e delle nuove centrali fossili procede più lentamente del previsto. L'assenza, nei documenti ufficiali più recenti, di un chiaro impegno a ridurre l'uso del carbone tra il 2026 e il 2030 alimenta il timore di una nuova crescita delle emissioni nei prossimi anni. Il presidente Xi Jinping ha promesso un taglio del 65% dell'intensità di carbonio entro il 2030 rispetto al 2005, ma l'aumento dei consumi energetici nel periodo post-pandemico ha complicato il percorso. L'attuale piano prevede una riduzione del 18% tra il 2021 e il 2025, ma le stime indicano che il risultato finale potrebbe fermarsi intorno al 12%. Per recuperare il ritardo e restare in linea con l'obiettivo al 2030, il prossimo piano quinquennale dovrebbe fissare target molto più ambiziosi. Sul fronte del carbone, le autorizzazioni per nuove centrali sono in calo e il Governo prevede un picco dei consumi entro il 2027. Tuttavia, il raggiungimento del picco non equivale a una rapida uscita dal fossile e potrebbe tradursi in una fase di stallo prolungata. Anche per il petrolio il massimo è atteso tra il 2025 e il 2027, mentre resta aperta la questione di limiti assoluti alle emissioni, che la Cina intende introdurre solo in alcuni settori a partire dal 2027. La vera leva della decarbonizzazione resta l'energia pulita. Pechino punta a superare il 30% di fonti non fossili nel mix energetico entro il 2035, ma per centrare gli obiettivi climatici al 2030 questa soglia dovrebbe essere raggiunta con almeno cinque anni di anticipo. Sarebbe necessario accelerare drasticamente l'installazione di eolico e solare, portandola a 250-350 GW l'anno, livelli ben superiori a quelli attuali. Con nucleare e idroelettrico frenati da tempi di realizzazione lunghi, rinnovabili e accumuli si confermano le soluzioni più rapide e decisive per ridurre le emissioni nei prossimi cinque anni.



Istat: “Si riduce la fragilità dei comuni italiani ma permangono i divari territoriali”

L'Istat presenta un'analisi territoriale e in serie storica dell'Indice composito di Fragilità Comunale (IFC), aggiornato al 2022. L'IFC misura, con un approccio multidimensionale, l'esposizione dei territori comunali a fattori di rischio di origine naturale o riconducibili a forme di pressione antropica, nonché alle condizioni di criticità connesse alle caratteristiche demografiche della popolazione e del sistema economico-produttivo. L'analisi dell'indice, integrata con quella degli indicatori elementari, consente di individuare e descrivere il profilo dei Comuni maggiormente fragili e fornisce un quadro della loro distribuzione territoriale. L'evoluzione dell'IFC nel periodo 2018-2022 evidenzia inoltre i pattern e le dinamiche più significative anche rispetto alle principali classificazioni territoriali dei Comuni, come la zona almetrica, il grado di urbanizzazione e gli indici di accessibilità dei territori.

I principali risultati

Nel 2022, i Comuni con livelli di fragilità massima o molto alta (9° e 10° decile) sono il 14,9% (poco meno di 1.200), nei quali risiede quasi l'8% della popolazione. I Comuni con livelli di fragilità minima o molto bassa (1° e 2° decile) sono invece oltre un quarto (26,8%) e vi risiede poco meno del 45% della popolazione. I valori più critici dell'Indice di Fragilità Comunale interessano in misura prevalente le Isole (46,3% e oltre la



metà dei Comuni in Sicilia) e il Sud (32,8% dei Comuni, con punte del 60,4% in Calabria). I territori con fragilità minima o molto bassa si localizzano con maggiore intensità nel Nord-est (59%), in particolare nelle Province autonome di Trento e Bolzano/Bozen e in Veneto. In Campania, Calabria e Sicilia poco meno di un terzo della popolazione residente vive in Comuni a fragilità massima o molto alta (al Sud e nelle Isole rispettivamente 20,9% e 26,1%). All'opposto, nel Nord-est tre residenti su quattro vivono in Comuni a fragilità minima o molto bassa (oltre il 90% nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen).

Nel periodo 2018-2022 si osserva un miglioramento diffuso e progressivo: diminuisce l'incidenza dei Comuni e della popolazione residente nei territori a fragilità massima o molto alta (rispettivamente -5,1 e -3,7 p.p.); al contempo, cresce la quota di quelli a fragilità minima o molto bassa

(+6,8 per i Comuni e +11,5 p.p. per la popolazione). La quota della popolazione residente nei territori più fragili diminuisce in maniera più marcata nelle Isole e nel Sud (oltre -9 p.p., circa -12 p.p. la riduzione dell'incidenza in termini di Comuni), soprattutto in Sicilia e Puglia; quella della popolazione che vive nei territori a fragilità minima o molto bassa cresce invece maggiormente nel Nord-ovest (+23,3 p.p.) e nel Centro (+14,3 p.p.), in particolare in Valle d'Aosta, Lombardia e Toscana. L'incidenza dei Comuni con livelli di fragilità massima o molto alta diminuisce con l'incremento della dimensione demografica del Comune, mentre aumenta al crescere del grado di perifericità dei Comuni in termini di accesso ai servizi essenziali. In particolare, raggiunge valori massimi nei Comuni fino a 1.000 abitanti (circa 23%) e in quelli più periferici (25,7% dei Comuni Periferici e Ultraperiferici e quasi il 20% della popolazione).

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CRONACHE ITALIANE

Taranto: Operazione Argan dei Carabinieri, 11 arresti per estorsione con metodo mafioso

I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Taranto hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, su richiesta della Procura Distrettuale della Repubblica di Lecce in coordinamento con la Procura di Taranto.

Il procedimento penale è a carico di 11 indagati, nei confronti dei quali il Pubblico Ministero precedente ha disposto, altresì, l'esecuzione di perquisizioni delegate finalizzate alla ricerca di armi e di cose pertinenti ai reati, nei confronti di soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, di "estorsione pluriaggravata", "incendio pluriaggravato", "intraffico alla giustizia", tutti presumibilmente commessi con "metodo mafioso", "porto di armi da sparo e relative munizioni", nonché "evasione continuata" ed "esercizio abusivo della professione".

L'operazione, denominata "ARGAN", rappresenta l'esito di una complessa e articolata attività investigativa, coordinata come detto dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Lecce e dalla Procura di Taranto, avviata nell'ottobre 2023 e conclusasi nel settembre 2025, sviluppatasi attraverso servizi di osservazione, attività di intercettazione telefonica, ambientale e telematica, pedinamenti elettronici mediante dispositivi GPS, nonché riprese video. Tali attività hanno consentito di acquisire un solido compendio indiziario a carico degli indagati in relazione a una serie di estorsioni perpetrate nei confronti di numerosi imprenditori della provincia di Taranto, costretti a versare ingenti somme di denaro, anche con cadenza periodica.

Le richieste estorsive risultavano sistematicamente precedute da atti intimidatori, costituiti principalmente nell'incendio delle autovetture delle vittime. È emerso, in particolare, che tali azioni non fossero affatto estemporanee, bensì accuratamente pianificate: prima di appiccare il

fuoco ai veicoli, gli indagati effettuavano scrupolosi sopralluoghi presso le abitazioni e i luoghi di abituale frequentazione delle vittime, studiandone le abitudini, verificando l'eventuale presenza di sistemi di videosorveglianza e individuando il momento più idoneo per colpire, così da massimizzare l'effetto intimidatorio e ridurre il rischio di identificazione.

Le vittime si identificano in imprenditori attivi in diversi settori economici, tra cui quello ricettivo (lidi balneari e strutture alberghiere della fascia costiera), oltre a varie attività commerciali.

Nel corso delle indagini è stato inoltre accertato che il gruppo criminale si sarebbe procurato armi da fuoco, successivamente utilizzate per la commissione di alcuni dei reati contestati. In tale contesto si inserisce un episodio che ha visto protagonista uno degli indagati, il quale avrebbe esploso alcuni colpi di pistola a seguito di un banale incidente stradale, al solo fine di intimidire l'altro automobilista coinvolto e indurlo a desistere dal contattare le forze dell'ordine per la constatazione del sinistro.

Elemento centrale dell'impianto investigativo è la figura di un 54enne, gravato da rilevanti precedenti penali per reati di particolare allarme sociale (omicidio, traffico di stupefacenti e associazione finalizzata alle estorsioni), il quale, pur ristretto dapprima in carcere e successivamente sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, avrebbe continuato a dirigere e coordinare le attività illecite del gruppo criminale, avvalendosi di una fitta rete di collaboratori fidati e mantenendo costanti contatti con l'esterno. In alcune conversazioni intercettate, le vittime manifestavano un evidente stato di assoggettamento psicologico e intimidatorio, arrivando a definire l'indagato «un uomo d'onore».

L'attività investigativa ha altresì consentito di cristallizzare diverse condotte finalizzate



all'intralcio della giustizia, che sarebbero state poste in essere nel corso di procedimenti penali a carico del medesimo 54enne. Quest'ultimo era stato tratto in arresto nel novembre 2023 in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto, poiché presunto responsabile di estorsione nei confronti di un imprenditore, al quale sarebbe stato imposto di licenziare un proprio dipendente, sotto la minaccia di gravi ritorsioni. Secondo quanto ricostruito, prima dell'inizio del processo, la vittima sarebbe stata avvicinata e intimidita al fine di impedirle di esercitare l'azione civile in sede penale, inducendola a rinunciare alla costituzione di parte civile. Le minacce, veicolate anche tramite altri indagati, miravano a ottenere una condizione di totale assoggettamento, estesa persino a due dei testimoni, uno dei quali, visibilmente intimorito, avrebbe chiesto al 54enne di indicargli cosa dichiarare in aula: «Tu mi devi scrivere quello che devo dire... poi io studio. Faccio tutto quello che vuoi tu».

Tra i reati contestati figura anche l'esercizio abusivo della professione forense, ascritto a una 35enne di Pulsano, che, pur priva di abilitazione, si sarebbe qualificata come avvocato del Foro di Taranto. La donna, praticante presso uno studio legale, avrebbe svolto il ruolo di difensore di fiducia di uno degli indagati, nonostante non avesse mai conseguito l'abilitazione

forense, accedendo anche all'Istituto Penitenziario di Lecce, dove il 54enne era ristretto, al fine di trasmettere all'esterno comunicazioni e disposizioni sotto forma di "pizzini", eludendo i controlli.

Le indagini hanno infine evidenziato come l'attività criminale non abbia mai subito interruzioni, nonostante il perdurante stato di detenzione del 54enne, prima in carcere e poi agli arresti domiciliari, il quale avrebbe continuato a impartire direttive con l'ausilio dei propri sodali. In tale contesto, un ruolo centrale sarebbe stato svolto dalla compagna dell'uomo, incaricata di organizzare incontri con le vittime in luoghi pubblici e apparentemente insospettabili, utilizzando un linguaggio criptico. Emblematico come, nei dialoghi intercettati, le vittime che decidevano di pagare al gruppo le somme richieste venissero definite dagli stessi indagati "persone educate".

Lo stato di assoggettamento e la diffusa omertà delle vittime emergono chiaramente sia da un episodio in cui un imprenditore, al quale era stata incendiata l'autovettura, dichiarava ai Vigili del Fuoco intervenuti di aver subito un inesistente guasto meccanico, sia da una frase intercettata in cui un imprenditore edile, pur non avendo mai reso dichiarazioni utili alle indagini, manifestava a un conoscente il proprio profondo stato di frustrazione affermando: «Questi mi stanno togliendo la vita».

È stato inoltre accertato che, durante tutto il periodo di detenzione, sia in carcere che ai domiciliari, il 54enne avrebbe simulato uno stato di invalidità, vantandosi con la sua compagna delle sue doti attoriali, al fine di ottenere benefici penitenziari, tant'è che proferiva frasi del tipo: «Io l'Oscar devo vincere», «Dentro l'ambulanza stavo come uno storpio». La donna lo avrebbe definito, infatti, un "attore nato", attribuendo a tali capacità l'ottenimento, in passato, di condizioni detentive più favorevoli. Lo stesso avrebbe poi ricevuto presso la sua abitazione numerosi soggetti non autorizzati, tra cui complici e vittime delle attività estorsive.

L'operazione è stata portata a termine con l'ausilio di militari della Compagnia Carabinieri di Taranto, Martina Franca, Manduria e Castellaneta, del 6° Nucleo Elicotteri di Bari, di personale dello Squadron Elicoptero Cacciatori "Puglia", delle Aliquote di Primo Intervento (A.P.I.) della Sezione Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Brindisi, nonché di tre unità cinofile del Nucleo di Modugno specializzate nella ricerca di armi e sostanze stupefacenti. Si precisa che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che, all'esecuzione delle misure cautelari odierne, con la traduzione dei quattro arrestati presso gli istituti penitenziari di Taranto, Lecce e Bari, seguiranno gli interrogatori di garanzia. La responsabilità penale degli indagati dovrà essere accertata in sede processuale, nel pieno rispetto del principio del contraddittorio tra le parti.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

REGIONI D'ITALIA

In Regione Piemonte 40 nuovi agenti per la Polizia Locale

il 16 dicembre si è svolta a Novara, nella suggestiva cornice del Castello Visconteo Sforzesco, la cerimonia conclusiva del 98° Corso regionale di formazione per agenti di Polizia Locale, promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Città di Novara.

Il percorso formativo ha coinvolto 40 agenti neo-assunti, provenienti da 19 Comuni piemontesi:

Alessandria, Asti, Borgomanero (NO), Borgosesia (VC), Cannobio (VB), Carmagnola (TO), Chivasso (TO), Domodossola (VB), Gaiaveno (TO), Gignese (VB), None (TO), Novara (NO), San Maurizio Canavese (TO), San Mauro Torinese (TO), Settimo Torinese (TO), Trecate (NO), Trino Vercellese (VC), Varallo Sesia (VC) e Vercelli (VC).

Alla cerimonia hanno preso parte l'assessore regionale alla Sicurezza e Polizia Locale Enrico Bussalino, il sindaco di Novara Alessandro Canelli, il comandante della Polizia Locale di Novara Paolo Cortese e il prefetto di Novara Francesco Garsia. Presenti anche gli assessori regionali Marina Chiarelli e Matteo Marnati. Il corso si è articolato in 360 ore di formazione teorico-pratica, secondo un modello didattico riconosciuto tra i più avanzati a livello nazionale. Il programma ha affrontato materie fondamentali per l'attività quotidiana degli operatori, tra



cui il Codice della Strada, il Codice Penale, l'infortunistica stradale, la normativa sul commercio, la sicurezza operativa, le tecniche di segnalazione manuale e il metodo di prossimità, orientato a rafforzare il rapporto di fiducia tra la Polizia Locale e le comunità di riferimento. "I 40 nuovi agenti che entrano in servizio, provenienti da realtà diverse del Piemonte, sono il risultato concreto di un investimento sulla sicurezza di prossimità e sulla presenza qualificata sui territori. - ha sottolineato l'assessore regionale alla Sicurezza e Polizia Locale Enrico Bussalino durante il suo intervento - Puntare sulla formazione significa rafforzare la professionalità della Polizia Locale, garantire servizi più efficienti e consolidare il rapporto di fiducia con i cittadini. La Regione Piemonte - ha aggiunto Bussalino - continuerà a sostenere gli enti locali nel potenziamento della Polizia Locale, affiancandoli sia nella formazione continua sia attraverso

bandi dedicati, che consentiranno ai Comuni di migliorare dotazioni, mezzi ed equipaggiamenti, rafforzando l'operatività quotidiana degli operatori".

Il sindaco di Novara Alessandro Canelli ha dichiarato: "Quello di oggi, per questi 40 agenti, è un traguardo importante: con la conclusione del corso di formazione regionale, questi agenti si preparano ad affrontare un lavoro che negli ultimi anni

è radicalmente cambiato. La polizia locale ha acquisito numerosi nuovi compiti che ogni giorno deve assolvere con impegno, dedizione e spesso sacrificio. Compiti che richiedono serietà e professionalità per garantire sicurezza, ordine pubblico e rispetto delle regole. Grazie a loro, i cittadini e le nostre comunità sono più sicure e coese. Il loro ruolo è fondamentale: proteggere i cittadini, garantire la legalità e affrontare le sfide di una società in continua evoluzione. E questo corso, frutto della collaborazione tra Regione Piemonte e il Comune, conferma quanto importante sia il rafforzamento dell'eccellenza delle forze dell'ordine territoriali, preparandole a rispondere con efficacia e sensibilità alle esigenze dei cittadini". Durante la cerimonia sono state consegnate le placche di servizio ai nuovi agenti e, come da tradizione, la giornata si è conclusa con il lancio del cappello da parte dei partecipanti.

Trasporti in Lombardia: consegnato l'ultimo treno della nuova flotta



"Con l'arrivo dell'ultimo treno Caravaggio destinato ai servizi aeroportuali, Regione Lombardia conclude la consegna a Trenord dei 214 nuovi treni in circolazione sulla rete lombarda. Un risultato raggiunto nel rispetto dei tempi previsti, grazie a un imponente piano di rinnovo e potenziamento del servizio ferroviario dal valore complessivo di oltre 1.7 miliardi di euro". Così il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile, Franco Lucente. Con la consegna dell'ultimo treno, la flotta in Lombardia è la più giovane di sempre, con un'età media scesa a 12 anni. I 214 acquistati sono 30 Colleoni, 61 Donizetti, 123 Caravaggio, di cui 26 dedicati ai collegamenti aeroportuali con Malpensa e in futuro con Orio al Serio. Inoltre, entro il 2026, entreranno in servizio altri 13 treni Caravaggio, di cui 5 aeroportuali e 8 Regio Express. "Abbiamo mantenuto gli impegni assunti - hanno aggiunto Fontana e Lucente - con un piano straordinario che dimostra la concretezza e la capacità operativa della Regione. Investire sul trasporto ferroviario significa migliorare la qualità della vita dei cittadini, sostenere lo sviluppo economico e rendere la Lombardia sempre più competitiva a livello nazionale e internazionale. Il percorso di rinnovamento prosegue anche nei prossimi anni. Inoltre, a fine gennaio 2026 scadrà il bando di gara pubblicato da Ferrovienord per l'acquisto di 16 nuovi treni ad alta capacità, destinati ai servizi veloci Regio Express sulle principali linee lombarde e verso la Svizzera, per un investimento complessivo di 403 milioni di euro". "Si tratta di uno sforzo senza precedenti - ha concluso l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile, Franco Lucente - che conferma quanto il trasporto pubblico sia strategico per la Lombardia. Continuiamo a guardare al futuro con l'obiettivo di offrire un sistema ferroviario moderno, efficiente e competitivo, capace di sostenere la crescita del territorio e rafforzare i collegamenti con l'Europa".

Comuni montani, Meloni (Regione Umbria): "No a una riforma dei criteri che penalizza la Regione e divide il Paese. Rivedere i parametri"

"La proposta di riforma dei criteri per la definizione dei comuni montani rischia di colpire duramente l'Umbria e, più in generale, di aprire una frattura profonda nel Paese. È una questione politica nazionale, non una partita che riguarda solo alcune Regioni". Lo afferma l'assessora regionale dell'Umbria Simona Meloni, a margine della riunione odierna della Conferenza delle Regioni, convocata per discutere le modifiche alla normativa proposta dal ministro Calderoli. "Nel corso della riunione - spiega Meloni - la maggior parte delle Regioni ha espresso forti perplessità. Per quanto riguarda l'Umbria,

l'impatto sarebbe pesantissimo: passeremmo da 69 a 32 comuni riconosciuti come montani. Una riduzione che non tiene conto della reale conformazione territoriale, della fragilità infrastrutturale e del ruolo strategico che le nostre aree montane e collinari svolgono". Secondo l'assessora, la riforma rischia di produrre una distinzione artificiale e pericolosa tra Alpi e Appennini. "Si arriverebbe a spaccare l'Italia in



due - sottolinea - dimenticando che la dorsale appenninica rappresenta il cuore geografico, storico e identitario del Paese. Le nostre montagne non sono margini, ma presidi fondamentali di coesione, agricoltura, zootecnia, tutela ambientale e contrasto allo spopolamento". "Indebolire questi territori - aggiunge - significa accelerare l'abbandono, svuotare le comunità, mettere in crisi servizi essenziali e fi-

liere produttive. È l'esatto contrario di ciò che serve oggi all'Italia dei piccoli comuni, considerando che oltre il 70 per cento dei comuni italiani ha meno di 5.000 abitanti". Per questo motivo, l'Umbria e numerose altre Regioni hanno formalmente richiesto che la Conferenza solleciti il Governo ad avviare una revisione complessiva dei criteri. "Abbiamo chiesto al presidente della Conferenza di attivarsi con il Ministero - conclude Meloni - per rivedere l'attuale proposta di modifica. Serve equilibrio, ascolto dei territori e una riforma che rafforzi, non che indebolisca, le aree montane e interne del Paese".

REGIONI D'ITALIA

Scuole Emilia Romagna, 9 progetti per sostenere studentesse, studenti e famiglie nelle scelte formative e prevenire la dispersione scolastica

Nove progetti su tutto il territorio regionale, uno per provincia, per un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro finalizzato a sostenere studentesse, studenti e famiglie nelle scelte formative, prevenire la dispersione scolastica e rafforzare la rete educativa locale. Sono i fondi europei del Programma regionale Fse+ Priorità 4 (Occupazione giovanile) che la Regione Emilia-Romagna ha destinato, tramite un avviso pubblico nei mesi scorsi, agli Enti locali, anche in forma associata, per rafforzare su base territoriale una rete coordinata di presidi dedicati all'orientamento scolastico e formativo per i ragazzi e le ragazze principalmente dagli 11 ai 18 anni. I nove progetti territoriali sostenuti dalla Regione, che ha adottato il provvedimento con una recente delibera di Giunta, si fondano su partenariati e coinvolgono scuole, enti di formazione e comunità locali per

accompagnare studenti e studentesse nei passaggi chiave - dalla scuola media alle superiori, e dalla scuola al lavoro o alla formazione terziaria - e per promuovere opportunità educative. Si tratta di spazi stabili, gestiti dagli Enti locali, accessibili e integrati con scuole, enti di formazione, università e servizi per l'impiego, in grado di offrire ascolto, consulenza e accompagnamento personalizzato a studenti, famiglie e insegnanti. "Stiamo lavorando - sottolinea l'assessora alla Scuola, Isabella Conti - a una politica regionale per l'adolescenza e la preadolescenza, integrata, strutturale e radicata nei territori. Queste risorse europee sono destinate a garantire il presidio territoriale di coordinamento e supporto che assicuri un punto di accesso unitario alle opportunità, in risposta ai bisogni degli studenti, delle famiglie, degli insegnanti e degli operatori. Il modello educativo del-



l'Emilia-Romagna deve saper rispondere ai bisogni di chi frequenta la scuola, delle famiglie che sostengono i ragazzi e le ragazze in un percorso lungo e complesso. Per questo è necessario rafforzare su base territoriale una rete coordinata di presidi dedicati all'orientamento scolastico e formativo, fondamentale per una fascia d'età in cui si prendono deci-

sioni importanti per il futuro". Oltre ai presidi territoriali, si rendono disponibili azioni e opportunità di rete. Si tratta prioritariamente di interventi come seminari e laboratori per sensibilizzare al supporto della scuola e al ruolo educativo della famiglia per sostenere il successo formativo; eventi di informazione volti a diffondere la conoscenza dell'offerta forma-

tiva del territorio nei momenti di scelta e di passaggio da un sistema formativo ad un altro; organizzazione di festival, manifestazioni e cicli seminariali e laboratoriali per promuovere e sensibilizzare al valore della cultura scientifica, tecnologica e tecnica. Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse per ambito provinciale/Città Metropolitana, il bando le quantificava in funzione di parametri oggettivi: numero di residenti nella fascia di età compresa tra i 11 e i 18 anni, individuando tale fascia di età come target principale, anche se non esaustivo dei potenziali destinatari. Al fine di garantire a tutti i territori risorse minime funzionali alla implementazione delle azioni, è attribuita a ciascun ambito una dotazione minima di 45 mila euro e una quota variabile determinata in funzione della numerosità dei potenziali destinatari.

Riduzione delle postazioni dirigenziali dell'amministrazione regionale. L'ha stabilita il governo nella seduta di giunta di questa mattina. La riorganizzazione proposta dalla Segreteria generale prevede un taglio del 33 per cento tra aree, servizi, unità di staff e unità operative. La diretta conseguenza è una cura dimagrante per 273 strutture intermedie degli attuali 30 dipartimenti. Infatti, si passerà da 834 uffici a 561. Nel dettaglio, ci saranno 97 aree, 370 servizi e 94 unità.

La riduzione maggiore riguarderà le unità operative che passeranno da 376 a 94, sopprimendo quasi tutte quelle centrali. La pianta organica attuale prevede 752 dirigenti, ma in servizio alla data odierna ne risultano solo 559, che dovrebbero diventare 492 alla fine del 2026 e 421 alla fine del 2027. «In questa previsione il governo ha già approvato la riforma della dirigenza, che verrà discussa in Ars subito dopo la sessione di bilancio - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - Una norma propedeutica per poter riaprire la stagione dei concorsi per rinnovare la dirigenza e renderla rispondente alle attuali esigenze di una pubblica amministrazione efficiente e più vicina ai cittadini. Nel Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) della Regione, nei prossimi quattro anni sono previste in totale 262 posti da

Regione Siciliana - Via al taglio dirigenti e alla riorganizzazione uffici Schifani: "Nuova stagione di concorsi"



mettere a concorso. Ringrazio il segretario generale Margherita Rizza per aver svolto un lavoro certosino, con il quale sono state gettate le basi per disegnare l'amministrazione del futuro». La nuova proposta di "razionalizzazione degli assetti organizzativi" dei dipartimenti, che dovrà adesso compiere l'intero iter amministrativo che si

concluderà con il parere del Cga e il visto della Corte dei conti, arriva a tre anni di distanza dalla precedente. Nelle more dell'entrata in vigore, la giunta ha deliberato anche la proroga di tre mesi per gli incarichi di tutti i dirigenti delle strutture intermedie. Novità anche per il personale alle soglie della pensione che, in minima percentuale, potrà restare in servizio fino al compimento dei 70 anni in virtù della legge statale di Bilancio 2025, qualora ricorrano esigenze legate anche alle attività di tutoraggio e affiancamento ai neoassunti. In particolare, il provvedimento potrà riguardare massimo 6 dirigenti e 15 funzionari, con priorità per le strutture intermedie che si occupano di risorse idriche, ciclo rifiuti, liste d'attesa in campo sanitario e contrasto alla povertà, oltre alla gestione di fondi extraregionali e della coesione. Tra gli altri punti approvati in giunta e che riguardano il personale del comparto, è stata decisa la stabilizzazione negli organici della Re-

gione di 3 assistenti e 20 funzionari attualmente in posizione di "comando" proveniente da altre amministrazioni pubbliche, come previsto da una recente norma dello Stato. Inoltre, su proposta del presidente Schifani, è stato disposto il potenziamento dell'organico del settore rifiuti dell'assessorato dell'Energia con l'ingresso di 20 persone. Il reclutamento avverrà attraverso due modalità: il 50% delle unità sarà acquisito tramite lo scorrimento di graduatorie di concorsi già espletati, mentre il restante 50% attraverso la mobilità di personale interno da altri dipartimenti. «Siamo consapevoli che il fabbisogno di personale è più ampio - conclude Schifani - ma queste 20 assunzioni rappresentano un segnale concreto e immediato di attenzione del governo verso un settore cruciale. È l'inizio di un percorso che proseguirà per garantire al dipartimento le risorse umane necessarie ad affrontare le sfide ambientali che attendono la Sicilia».

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it